CORTE DEI CONTI

RECHNUNGSHOF

PROCURA REGIONALE PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL – SEDE DI BOLZANO

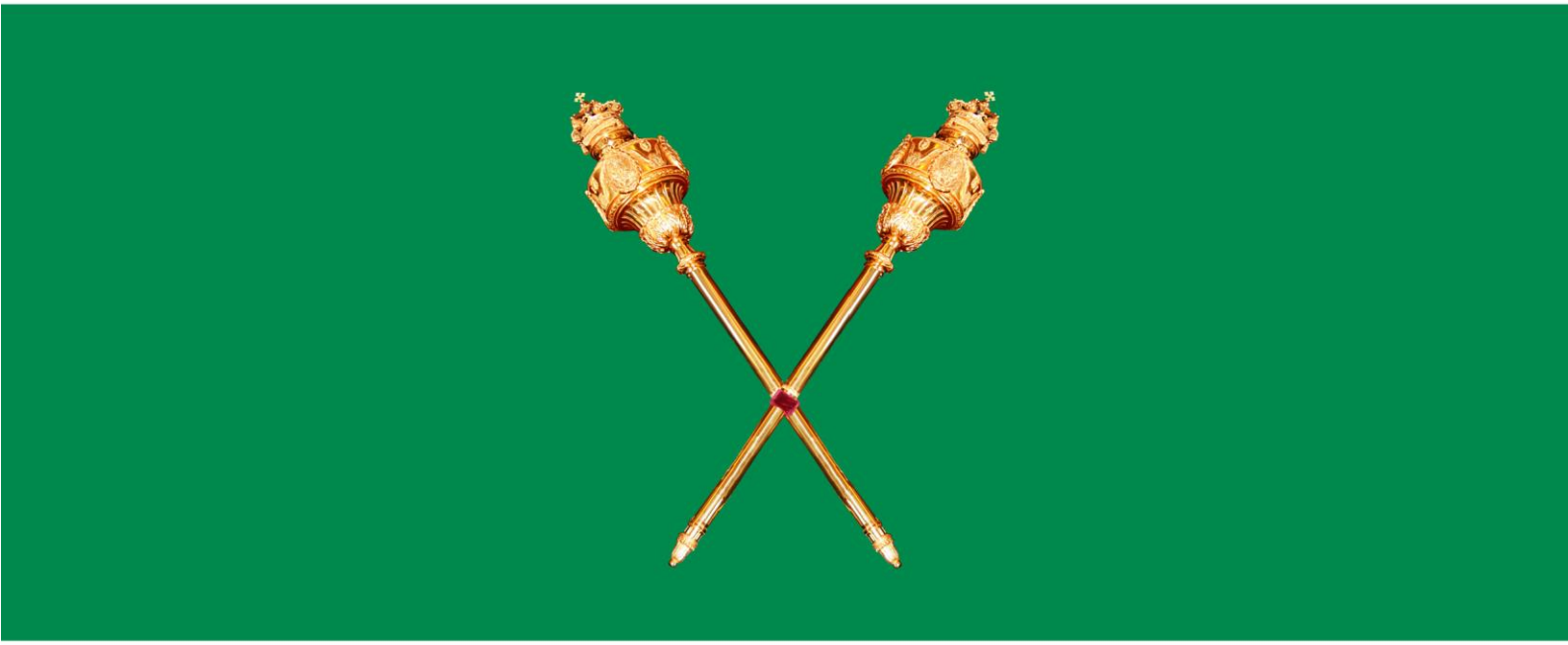
REGIONALE STAATSANWALTSCHAFT BEI DER RECHTSPRECHUNGSSEKTION
FÜR TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL – SITZ BOZEN

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
ERÖFFNUNG DES GERICHTSJAHRES
2022

RELAZIONE DEL PROCURATORE REGIONALE
BERICHT DER REGIONALSTAATSANWÄLTIN

ALESSIA DI GREGORIO

BOLZANO, 4 MARZO 2022 – BOZEN, 4. MÄRZ 2022



CORTE DEI CONTI

RECHNUNGSHOF

PROCURA REGIONALE PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL – SEDE DI BOLZANO

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2022

RELAZIONE DEL PROCURATORE REGIONALE

ALESSIA DI GREGORIO

BOLZANO, 4 MARZO 2022

"La legalità finanziaria non è un asettico sistema di regole, in quanto […] *riguarda la promozione dell'uguaglianza sostanziale e l'effettiva tutela dei diritti sanciti dalla Costituzione come fondamentali. Basti pensare al diritto alla salute, quanto mai in evidenza in questo periodo.*
Parimenti, i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'agire amministrativo sono, con la legalità, la garanzia della qualità e quantità delle prestazioni e dei servizi in favore della collettività."

(Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con i magistrati di nuova nomina della Corte dei conti, 23/11/2021)

Come nell'anno appena trascorso, anche nel 2022 la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, nel contesto di un numero di contagi da Covid-19 ancora elevato e per ovvie ragioni di tutela della salute, si svolge mediante il deposito della relazione del Presidente della Sezione giurisdizionale, della relazione del Procuratore regionale e dell'intervento del Presidente della Sezione di controllo.

Se il 2020 è stato travolto dall'irrompere dell'evento eccezionale e imprevedibile, rappresentato dalla pandemia da Covid-19, con un inevitabile rallentamento delle attività e la necessità di approntare in urgenza misure organizzative, il 2021, benché ancora caratterizzato da ondate di recrudescenza del virus Covid-19, particolarmente pesanti nei primi mesi dell'anno appena trascorso soprattutto nel territorio della provincia di Bolzano, è stato l'anno, da molti definito, della coesistenza e della necessaria convivenza tra il virus e la necessità di riprendere le normali attività lavorative, contemperando - per quanto ci riguarda - esigenze di tutela della salute degli operatori e dei fruitori della giustizia contabile, da un lato, e di garanzia della piena operatività dell'azione giudiziaria dall'altro.

Nel 2021, grazie ai vaccini, è stata così possibile una graduale ripresa della "vita normale" e con essa, soprattutto, delle attività economiche.

Si è ormai consapevoli che il rilancio del Paese necessiti di investimenti massicci, sperando che la pubblica amministrazione e la sua classe dirigente sappiano cogliere appieno le opportunità connesse all'utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei del *Next Generation EU*, di cui al Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Diventa quindi centrale il ruolo della Corte dei conti, come garante dei pubblici interessi finanziari della collettività, sottoponendo le scelte dei pubblici amministratori alle necessarie verifiche di legittimità ed efficacia, anche e soprattutto rispetto all'uso delle ingenti risorse messe a disposizione per attuare i programmi del PNRR.

In questo contesto, l'attività della Procura regionale, pur con i limiti imposti dalla disposizione dell'art. 21 del D.L. n. 76/2020, è finalizzata alla repressione dei fenomeni

di dispersione delle risorse pubbliche e alla costante verifica della corretta gestione dei fondi europei, per garantirne il miglior utilizzo ed evitare che si aggiungano altri sprechi ai tanti già presenti nel nostro Paese.

Proprio a tal fine è stato firmato il 13 settembre 2021 un Accordo di lavoro tra la Procura Generale della Corte dei conti e l'*European Public Prosecutor's Office*, allo scopo di instaurare una stretta cooperazione per contrastare, nel modo più efficiente possibile, le frodi, la corruzione e qualsiasi altro reato o attività illecita che leda gli interessi finanziari dell'Unione Europea.

Come ha affermato recentemente il Procuratore Generale della Corte dei conti, "*è necessario che il livello di attenzione di tutti gli organi dello Stato deputati a contrastare il malaffare, nella fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia alto. Anche le procure della Corte dei conti devono farsi trovare preparate, perché* […] *non un euro deve essere sprecato*"[1].

L'accordo di lavoro siglato con la Procura europea, e già concretamente operativo da qualche mese per questa Procura regionale in un'indagine di particolare complessità, rientra in una azione strategica, al fine di dare effettività anche al disposto di cui all'art. 22 ("*Tutela degli interessi finanziari dell'Unione*") del Reg. UE 241/2021, secondo cui "*Nell'attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi. A tal fine, gli Stati membri prevedono un sistema di controllo interno efficace ed efficiente nonché provvedono al recupero degli importi erroneamente versati o utilizzati in modo non corretto. Gli Stati membri possono fare affidamento sui loro normali sistemi nazionali di gestione del bilancio*".

Tra le novità normative intervenute nel 2021 e che specifiche ricadute hanno sull'attività della Procura, ci si sofferma solo brevemente sul già richiamato art. 21 del D.L. n. 76/2020 con la limitazione alle sole fattispecie dolose della responsabilità per i danni cagionati con condotte commissive, rimanendo invece fermo il previgente

[1] Intervista su Il Sole 24 ore del 30 settembre 2021: "***Accordo con la procura Ue: alto rischio sui finanziamenti Pnrr.***"

regime di responsabilità, a titolo di dolo o di colpa grave, per i danni cagionati da omissione o inerzia del soggetto agente. Al riguardo, il D.L. 31 maggio 2021, n. 77 ha disposto, con l'art. 51, comma 1, lettera h), la modifica dell'art. 21, comma 2, del D.L. n. 76/2020, prorogando al 30 giugno 2023 il regime eccezionale di limitazione della responsabilità, originariamente previsto fino al 31 dicembre 2021.

L'anno appena concluso ha visto questa Procura regionale impegnata su più fronti, con un esercizio ad ampio spettro di tutte le competenze istituzionali ad essa intestate.

Sono pervenute complessive 268 nuove denunce, che hanno dato luogo all'apertura di 130 istruttorie[2] per l'accertamento delle eventuali responsabilità e per 123 denunce è stata disposta l'archiviazione immediata, ai sensi dell'art. 54 del codice di giustizia contabile, "*per difetto dei requisiti di specificità e concretezza o per manifesta infondatezza*".

Un fascicolo è stato trasmesso per competenza territoriale ad altra Procura regionale e sono state disposte 3 riunioni di istruttorie.

A fronte del numero complessivo di 170 fascicoli istruttori pendenti al 01.01.2021 e 130 fascicoli istruttori di nuova apertura, la Procura ha disposto 209 decreti istruttori (ivi comprese le deleghe ex art. 56 del codice di giustizia contabile), 1 sequestro documentale ai sensi dell'art. 62 del codice di giustizia contabile, 105 archiviazioni ai sensi dell'art. 69 del codice di giustizia contabile, 9 audizioni di persona informata dei fatti ai sensi dell'art. 60 del codice di giustizia contabile, 18 inviti a dedurre nei confronti di 35 soggetti, 9 audizioni di invitati a dedurre, 16 citazioni nei confronti complessivamente di 71 soggetti, 3 ricorsi per giudizio per resa di conto, 6 ricorsi per sequestro conservativo nei confronti di 38 soggetti, 1 ricorso per revocatoria, 1 istanza di proroga.

Al 31.12.2021 risultano pendenti 171 fascicoli istruttori.

Nell'anno 2021 sono stati introdotti i seguenti giudizi, per un importo complessivo di euro 23.974.303,36.

G2247

La Procura ha agito in giudizio in relazione ad una fattispecie di indebita percezione di incentivi pubblici italiani nel settore del fotovoltaico. In sintesi, è stato accertato che

[2] Più denunce aventi lo stesso oggetto sono associate al medesimo fascicolo istruttorio.

una società capogruppo, proprietaria di maxi-impianti fotovoltaici in Basilicata, aveva locato gli stessi a 40 società veicolo aventi tutte la sede legale presso il medesimo studio professionale, prive di uffici, organizzazione imprenditoriale e dipendenti, interamente partecipate dalla stessa capogruppo. Tale artificioso frazionamento in 246 impianti fotovoltaici era in realtà finalizzato a far risultare, mediante false dichiarazioni rese al G.S.E. (Gestore Servizi Energetici), che ciascuno dei suddetti "parchi" fosse in realtà di potenza inferiore a 50 kilowatt, presupposto per ottenere gli incentivi in argomento.

Questa Procura ha, pertanto, depositato atto di citazione in giudizio nei confronti della società capogruppo, delle 40 società veicolo e di 8 persone fisiche, italiane e tedesche, per il danno di 20.254.158,80 euro, realizzatosi quando la sede legale e operativa delle società percettrici era (ed è) a Bolzano.

Al riguardo, come già in passato evidenziato dal mio predecessore e come emerge da un'altra complessa istruttoria aperta nel 2021 a seguito di segnalazione da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Bolzano, corre l'obbligo di sottolineare che si assiste sovente ad impiego di capitali esteri nella *green economy* per acquisire illeciti proventi pubblici e non per investimenti produttivi, così come desta non poca perplessità il fatto che vi siano numerose società nel settore, aventi sede legale in pochi studi professionali in provincia di Bolzano e, tuttavia, con impianti produttivi ubicati in prevalenza nel centro e sud Italia.

G2248

La Procura ha agito, in via principale e a titolo di dolo, nei confronti di un responsabile unico del procedimento dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige e, in via sussidiaria e a titolo di colpa grave, nei confronti del Direttore generale dell'Azienda all'epoca dei fatti, per avere cagionato in pregiudizio dell'amministrazione un nocumento patrimoniale, pari a complessivi euro 2.191.298,38, in relazione alla procedura di affidamento del servizio di copertura assicurativa della responsabilità verso terzi e dipendenti dell'Azienda Sanitaria per il periodo 01/07/2012 - 30/06/2015 con proroga per ulteriori 2 anni e per il periodo successivo 01/07/2019 – 30/06/2022.

Il giudizio è stato definito con la sentenza di assoluzione n. 84/2021, avverso la quale questa Procura ha proposto appello lo scorso 4 febbraio.

G2290

La Procura ha contestato una fattispecie di responsabilità dolosa al concessionario di una ricevitoria del lotto per avere provveduto tardivamente o avere del tutto omesso il versamento di alcuni proventi del lotto riscossi, con pregiudizio per l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

La fattispecie di omesso riversamento dei proventi del gioco del lotto rientra, infatti, nel consolidato indirizzo della giurisprudenza contabile, secondo cui l'attività di concessionario di ricevitoria del gioco del lotto, consistendo nella riscossione di entrate pubbliche e nel successivo versamento dei proventi di tali riscossioni all'amministrazione pubblica, comporta l'acquisizione, in capo al gestore, della qualifica di agente contabile di diritto.

G2291

È stato evocato in giudizio un dipendente provinciale, contestandogli il danno erariale consistente nell'utilizzo per fini privati, estranei all'interesse pubblico, del materiale di proprietà della Provincia nonché della manodopera impiegata distolta dai compiti istituzionali.

G2293

Si tratta del primo giudizio per resa di conto ai sensi dell'art. 141 del codice di giustizia contabile, promosso a livello locale da questa Procura dall'entrata in vigore del codice di giustizia contabile. Il giudizio è stato instaurato nei confronti del responsabile unico del procedimento per una tipologia di conto giudiziale di un ufficio provinciale. A seguito del deposito del conto nel termine assegnato dal giudice, è stata dichiarata la cessazione della materia del contendere.

G2296

Trattasi di un giudizio di particolare interesse, anche per i profili di connessione con la sospensione della parifica del rendiconto della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2019, in ordine alla posta contabile riguardante un caso di rimborso di spese legali (cfr. Decisione n. 4/2020/PARI delle Sezioni riunite della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige/Südtirol).

Nel corso di giudizio di parificazione era emerso che erano state impegnate e pagate sul capitolo di spesa del rendiconto n. U01111.0335 spese per complessivi euro

92.206,48, relative ad un giudizio di responsabilità amministrativa definito con sentenza di assoluzione, n. 11/2015, della Sezione giurisdizionale di Bolzano, che aveva disposto la compensazione delle spese legali, sentenza successivamente confermata in appello.

Le Sezioni Riunite hanno sospeso il giudizio sulla predetta posta contabile, inviando gli atti alla Procura contabile per gli ulteriori approfondimenti istruttori.

In esito all'istruttoria e dopo avere valutato le deduzioni difensive del convenuto, la Procura ha contestato al dipendente pubblico, che aveva autorizzato la relativa spesa, l'indebito rimborso delle spese legali richiesto da alcuni dipendenti provinciali coinvolti in quel processo contabile, nonostante quest'ultimo fosse stato definito sia in primo sia in secondo grado con una statuizione di compensazione delle spese legali, in tal modo cagionando con colpa grave un nocumento alla Provincia.

Secondo la prospettazione di questa Procura, infatti, il rimborso delle spese legali ai funzionari, con la correlata assunzione della relativa spesa da parte della Provincia, è avvenuto in palese violazione del giudicato del giudice contabile, con riferimento al capo della sentenza che aveva chiaramente statuito che non spettava ai dipendenti il rimborso degli oneri di difesa.

Al riguardo, anche la sentenza della Corte costituzionale n. 189 del 2020 ha chiaramente affermato, al punto 6), secondo periodo, che "*la disciplina provinciale* [in quel caso della Provincia autonoma di Trento, n.d.a.] *in esame non interferisce con la competenza della Corte dei conti in ordine all'accertamento dell'an della liquidazione delle spese nell'ambito del giudizio contabile e del successivo rimborso al dipendente*".

Un ulteriore vizio che appare inficiare la legittimità della liquidazione del rimborso delle spese legali e renderla, quindi, foriera di danno erariale si ravvisa nell'assenza di uno dei presupposti richiesti dalla normativa nazionale e anche provinciale[3] per l'ammissibilità del rimborso delle spese di giudizio, con riferimento alla ricorrenza nel

[3] In tal senso è l'espressa previsione della normativa provinciale. L'art. 6, comma 1, della l.p. n. 16/2001 così dispone: "*Gli enti di cui all'art. 1 curano su richiesta degli amministratori e del personale* […] *la loro rappresentanza e difesa nei giudizi* […] *salvo che sussista un conflitto di interessi*". Il successivo comma 2 in tema di rimborso delle spese richiama espressamente la disposizione del comma 1: "*Fatto salvo quanto previsto al comma 1, gli enti di cui all'art. 1 rimborsano* […]", ivi compreso evidentemente il riferimento all'assenza del conflitto di interessi.

caso di specie di una situazione di conflitto di interessi tra amministrazione danneggiata e dipendenti provinciali rimborsati.

Le sentenze del giudice contabile di primo e secondo grado avevano, infatti, censurato lo "*atteggiamento di indifferenza/ noncuranza*" dei dipendenti beneficiari del rimborso e l'omissione da parte di questi ultimi di ogni "*forma di idoneo controllo circa la corretta spendita*" del denaro pubblico, elementi già di per sé sufficienti a ravvisare un conflitto di interessi tra i dipendenti medesimi e l'amministrazione provinciale.

Infatti, presupposto logico, prima ancora che giuridico, del diritto al rimborso è che gli atti o fatti, dei quali il dipendente è chiamato a rispondere in via giudiziale, siano collegabili e coerenti con l'espletamento del servizio, in adempimento dei doveri d'ufficio (Cass. Civ. Sez. Lavoro, 24 dicembre 2019, n. 34457). Solo in questa prospettiva appare giustificata l'assunzione della spesa da parte dell'amministrazione.

D'altra parte, non sussiste in capo al pubblico dipendente un diritto assoluto al rimborso delle spese legali, ma si ravvisa solo un onere al rimborso, posto in capo all'amministrazione di appartenenza, in presenza di specifici presupposti.

Tale onere, come chiarito dalla già citata sentenza della Corte costituzionale n. 189 del 2020, costituisce l'espressione di un principio generale di tutela dei funzionari pubblici, che abbiano agito in nome, per conto e nell'interesse dell'amministrazione stessa nel diligente espletamento dei doveri istituzionali (così, Cass. Civ. Sez. Lavoro, 5 marzo 2019, n. 6349).

E trattandosi di norme che incidono sulla spesa pubblica sono di stretta interpretazione, pena la dilatazione del perimetro applicativo della norma oltre i confini delineati dal legislatore.

L'assunzione a carico dell'ente dell'onere relativo all'assistenza legale del dipendente non è, pertanto, automatica, ma è subordinata al verificarsi di una serie di condizioni e di valutazioni cui l'ente è tenuto, anche ai fini di una trasparente, efficace ed economica gestione delle risorse pubbliche.

Infine, l'illiceità della condotta si configura per il fatto che, a seguito della declaratoria di illegittimità costituzionale della disposizione provinciale citata, la compensazione delle spese è stata chiaramente espunta nell'ordinamento provinciale dal novero dei

casi per i quali la Provincia possa rimborsare le spese legali (cfr. sentenza della Corte costituzionale n. 19 del 2014).

G2297

La Procura ha agito nei confronti di due militari, in relazione al danno cagionato con colpa grave per il danneggiamento di un veicolo militare, sussistendo nel caso di specie tutti gli elementi costitutivi della responsabilità amministrativo-contabile.

G2305

È stato contestato al Segretario comunale di un Comune della provincia un danno indiretto, derivante dalla condanna del Comune al pagamento delle spese di giudizio in seguito alla soccombenza innanzi al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa – Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano.

La Procura, in particolare, ha ravvisato nel caso di specie l'antigiuridicità della condotta del Segretario comunale, il quale, nella sua veste di responsabile del procedimento, a fronte di una istanza per il rilascio del nulla osta, ai sensi dell'allora vigente art. 79 della l.p. 11 agosto 1997, n. 13, successivamente abrogata dalla l.p. 10 luglio 2018, n. 9 ("*Territorio e paesaggio*"), non ha avviato il procedimento amministrativo, in violazione della l.p. 22 ottobre 1993, n. 17 ("*Disciplina del procedimento amministrativo*").

G2302 – G2303 – G2306

È stata promossa azione di responsabilità nei confronti di due società, esercenti sul territorio provinciale attività ricettiva, e del loro legale rappresentante, per non avere riversato ai Comuni, nei quali le strutture alberghiere sono ubicate, l'imposta di soggiorno riscossa.

A livello provinciale, l'imposta di soggiorno è disciplinata dalla l.p. 16 maggio 2012, n. 9 e dal D.P.P. 1° febbraio 2013, n. 4 s.m. ("*Regolamento di esecuzione sull'imposta comunale di soggiorno*") che assegna al Comune, nel quale è ubicato l'esercizio ricettivo, la qualifica di titolare dell'imposta (art. 2), identifica i soggetti che pernottano negli esercizi ricettivi quali soggetti passivi dell'imposta (art. 4) e i gestori degli esercizi

ricettivi, con diritto di rivalsa nei confronti del soggetto passivo, quali sostituti d'imposta (art. 5) [4].

Questa indagine ha fatto emergere un'ulteriore problematica.

Si è, infatti, accertato che il gestore delle due strutture alberghiere, nei confronti delle quali è stato promosso il giudizio di responsabilità, non ha mai depositato nei Comuni di riferimento alcun conto giudiziale relativo ai proventi dell'imposta provinciale di soggiorno.

Sono stati, quindi, proposti nei confronti del gestore delle due strutture alberghiere, in quanto agente contabile per il maneggio del denaro pubblico che riceve dai clienti, due giudizi per la resa di conto, ai sensi dell'art. 141, comma 1, del codice di giustizia contabile.

Come si ricava dal combinato disposto dell'art. 610, comma 1, del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e s.m., dell'art. 16 del D.Lgs. 30 giugno 2011, n. 123 e s.m., e dell'art. 1 della l.p. 16 maggio 2012, n. 9, i gestori delle strutture alberghiere sono tenuti all'adempimento dell'obbligo di resa del conto giudiziale, con riferimento ai proventi dell'imposta di soggiorno che incamerano dai clienti nell'esercizio dell'attività alberghiera.

Per detta ragione, non essendo stati depositati i conti giudiziali, è stata chiesta al giudice designato dal Presidente della Sezione giurisdizionale la fissazione di un termine affinché l'agente contabile, così individuato, presenti all'Amministrazione comunale i conti giudiziali riferiti all'imposta provinciale di soggiorno, per i periodi indicati. In caso di inadempienza, è prevista l'irrogazione di una sanzione pecuniaria.

G1197

La Procura ha riassunto il giudizio a seguito del rinvio degli atti al giudice di primo grado da parte della Sezione Prima giurisdizionale centrale d'appello, con la sentenza n. 338 depositata il 3 settembre 2021, in accoglimento dell'appello proposto da questa Procura in punto di prescrizione.

Trattasi di una fattispecie di illegittimo utilizzo da parte di un Consigliere provinciale dei contributi consiliari erogati dal Consiglio della provincia di Bolzano, contestando

[4] Anche il più recente orientamento giurisprudenziale riconosce la qualifica di agente contabile in capo al gestore di una struttura alberghiera, il quale, per conto del Comune, incassa l'imposta di soggiorno da coloro che vi alloggiano e ha l'obbligo di riversarla (cfr. Sez. Giurisd. Emilia-Romagna, sentenza n. 325/2021, Sez. Toscana n. 4/2021, Sez. Emilia-Romagna, sentenza n. 180/2020, Terza Sez. Centr. di Appello, sentenza n. 188/2020).

in particolare l'illegittimità della spendita del denaro pubblico per mancanza di rendicontazione idonea a dimostrare la giustificazione causale, con conseguente preclusione di ogni possibile controllo circa l'uso del denaro pubblico per gli scopi istituzionali, e l'illegittimità dell'impiego di fondi pubblici per finalità diverse dai compiti istituzionali del Gruppo consiliare, che costituiscono un vincolo di destinazione.

È ormai consolidata la giurisprudenza, nel ritenere che sussiste un generale obbligo di giustificazione della spesa secondo le precipue finalità istituzionali, non essendo compatibile con la Costituzione l'ipotesi di un potere di spesa di denaro pubblico sottratto ad ogni tipo di controllo - di natura amministrativa o giurisdizionale - esterno a chi concretamente dispone la singola spesa. E la giustificazione causale di ciascuna singola spesa, in relazione alle finalità istituzionali, è requisito necessario per la liceità della spesa stessa, occorrendo una giustificazione coeva della spesa, la cui assenza determina di per sé interversione nel possesso ed appropriazione, realizzando un'utilizzazione intrinsecamente illecita.

G2307

Trattasi di un giudizio promosso nei confronti di un militare, condannato dal Tribunale militare di Verona per assenza ingiustificata dal servizio, con conseguente danno per l'Amministrazione per la corresponsione indebita di emolumenti in mancanza della corrispondente prestazione lavorativa.

G2309

La Procura ha esercitato l'azione di danno nei confronti di un amministratore pubblico, al quale è stata contestata la spesa illegittima per il conferimento ad un avvocato del libero Foro dell'incarico di rappresentanza e difesa in un giudizio, promosso dall'ente pubblico di appartenenza.

In particolare, si è riscontrata nel caso di specie la violazione dell'art. 41[5] del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49 recante "*Norma di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino Alto – Adige*", come novellata dall'art. 1 del d.lgs. 14 aprile 2004, n. 116, letto in correlazione con l'art. 43 del R.D. 30 ottobre 1933, n. 1611.

[5] L'art. 41 del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49, così dispone: "***La Regione, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali possono avvalersi del patrocinio legale dell'Avvocatura dello Stato***".

È stato negli ultimi anni confermato da più pronunce della Corte dei conti che la disciplina recata dal citato art. 43 del R.D. n. 1611/1933 e s.m. deve essere interpretata alla luce dei principi generali, sanciti dall'art. 1 della legge 7 agosto 1990 n. 241, dell'efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, quale diretta attuazione del canone costituzionale (art. 97 Cost.) e comunitario di buona amministrazione, vincolando la pubblica amministrazione ad un uso accorto e immune da sprechi delle proprie risorse, traducendosi nell'obbligo di perseguimento degli obiettivi assegnati con il minor dispendio di mezzi (cfr. *ex multis* Sez. Trento, sentenze n. 90/2021 e n. 62/2019).

Le amministrazioni locali anche della provincia di Bolzano rientrano tra gli enti che possono usufruire del patrocinio, senza oneri, dell'Avvocatura dello Stato.

E, come è stato chiaramente spiegato dalla Sezione II Centrale d'appello con la recente sentenza n. 150/2021, la pubblica amministrazione deve adeguatamente motivare la scelta di non avvalersi dello speciale patrocinio dell'Avvocatura erariale, nel rispetto dell'economicità, anzitutto, nonché dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa (cfr. in tal senso anche Corte dei conti, Seconda Sezione Centrale d'appello, n. 296/2015).

Quindi, risulta lesiva del principio di buon andamento della P.A. e di economicità dell'azione amministrativa (art. 97 Cost; art. 1 L. n. 241/1990) la decisione di non rivolgersi all'Avvocatura dello Stato e di conferire l'incarico difensivo ad un professionista esterno, così gravando l'Amministrazione di appartenenza di una spesa che poteva essere evitata.

G2312

Sono stati chiamati in causa tre dipendenti pubblici, componenti di una commissione per procedimenti disciplinari.

A costoro è stato contestato il danno indiretto derivante dalla sentenza del Giudice del lavoro, che aveva condannato la pubblica amministrazione a corrispondere mensilità arretrate e pagare le spese legali ad un dipendente illegittimamente licenziato. Il Giudice del lavoro – come statuito con sentenza passata in giudicato – ha dato compiutamente atto dei gravi vizi che inficiavano il licenziamento, con riferimento alla mancata previsione di un termine per produrre le proprie deduzioni e alla mancata

convocazione per l'audizione in contraddittorio a sua difesa. Per detta ragione il licenziamento intimato è stato dichiarato illegittimo per difetto di giusta causa.

G2298 – G2299 – G2313

La Procura ha esercitato in tre diversi giudizi l'azione di responsabilità per danno erariale, evocando dipendenti provinciali, ai quali è stata contestata la fattispecie dolosa o gravemente colposa per la violazione dell'art. 53, commi 7 e 7-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e s.m., in relazione ai ricavi e compensi conseguiti da attività d'impresa esercitata con partita IVA, attività extra istituzionale non autorizzata né autorizzabile dall'amministrazione pubblica di appartenenza.

Si rammenta, infatti, che grava su ogni dipendente pubblico il dovere di esclusività e di fedeltà, ai sensi del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato), il quale all'art. 60 stabilisce i casi di incompatibilità assoluta del pubblico dipendente: "*L'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente*".

La disciplina delle incompatibilità dettata dal citato art. 60 è espressamente richiamata dall'art. 53, comma 1, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.[6]. La *ratio* di questa disciplina è riconducibile all'alveo del principio costituzionale sancito all'art. 98 Cost., secondo cui "*I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione*", facendone derivare l'inderogabile vincolo della esclusività della prestazione lavorativa a favore della P.A., allo scopo di mantenere integre e non disperdere le energie del dipendente pubblico e tutelare il buon andamento dell'azione amministrativa, evitando, in tal modo, la possibilità che altre e diverse attività possano determinare un minore impegno e una minore resa della prestazione lavorativa.

Al riguardo si richiama la recente pronuncia delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, n. 13/2021, che, risolvendo contrasti giurisprudenziali, ha chiarito che, nell'ipotesi di cui all'art. 53, comma 7 e ss., del D.Lgs. n. 165/2001, la quantificazione del danno sia

[6] L'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 e s.m. prevede, al comma 7, che "*I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza*".

da effettuare al lordo delle ritenute fiscali IRPEF operate a titolo d'acconto sugli importi dovuti o delle maggiori somme eventualmente pagate per la medesima causale sul reddito imponibile.

G2314

La Procura ha promosso a fine anno un giudizio di merito, concernente una fattispecie di responsabilità per l'indebita percezione di contributi pubblici da parte di una società esercente attività di programmazione e trasmissioni televisive, avente all'epoca dei fatti sede legale a Bolzano.

In particolare, la fattispecie di danno erariale controversa si correla alla non veridicità delle domande di contributo presentate al Ministero dello Sviluppo Economico, con un conseguente ingente danno, pari a euro 649.350,19, in relazione al quale la Procura ha anche agito chiedendo e ottenendo, all'inizio dell'anno in corso, un sequestro conservativo a garanzia del credito erariale.

Questa fattispecie di illecito è emersa a seguito di una puntuale ricostruzione dei fatti e di una accurata analisi della documentazione contabile da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Bolzano, che ha condotto anche ad una richiesta di rinvio a giudizio del legale rappresentante della società da parte della Procura della Repubblica.

*

Nel corso del 2021 sono state depositate n. 8 sentenze di appello relative a impugnazioni proposte da questa o nei confronti di questa Procura regionale.

- **Sentenza n. 254/2021 della Sezione seconda giurisdizionale centrale d'appello**

I giudici hanno respinto l'appello proposto dai convenuti soccombenti in primo grado e confermato, pertanto, la sentenza di condanna di pubblici amministratori per una spesa indebita a titolo di fondi necessari per rimettere in funzione e revisionare autobus ibridi, messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, senza aver preventivamente verificato se tali mezzi potessero essere effettivamente e utilmente impiegati sulla rete di trasporto pubblico altoatesino, con conseguente spreco di risorse pubbliche, trattandosi di impiego dei mezzi privi delle necessarie caratteristiche sia sul piano tecnico (ad es., autonomia di servizio inferiore a 300 km, velocità massima di 55

km/h, ricarica frequente delle batterie) sia su quello giuridico (omologazione solo per trasporto pubblico urbano).

- **Sentenza n. 15/2021 della Sezione Terza giurisdizionale centrale d'appello**

È stata confermata la sentenza di condanna di primo grado n. 51/2017 e respinto l'appello proposto dai componenti della Giunta e dal Segretario comunale di un Comune della provincia, con riferimento alla spesa indebita sostenuta per la festa di compleanno di un amministratore pubblico.

È stata riconosciuta la correttezza della prospettazione di questa Procura, secondo cui mancava nella fattispecie una occasione o manifestazione pubblica che potesse giustificare la spesa. È stata parimenti confermata la sussistenza della colpa grave, in ragione della superficiale leggerezza e disinvoltura con cui la Giunta aveva posto a carico del bilancio comunale spese prive di alcuna connessione con le finalità pubbliche istituzionali e prive di una ricaduta a beneficio della collettività.

- **Sentenza n. 32/2021 della Sezione Seconda giurisdizionale centrale d'appello**

I giudici hanno respinto l'appello proposto avverso la sentenza di primo grado n. 9/2019, che aveva condannato l'ex Presidente della Provincia per l'illegittimo utilizzo delle somme stanziate sul capitolo di bilancio relativo alle spese riservate, per il periodo dall'ottobre 2012 al marzo 2013, contestando anche trasferimenti del denaro proveniente dal c.d. Fondo riservato o SOFO (*Sonderfonds*) sul conto corrente privato del convenuto.

I giudici, esattamente come già riconosciuto con la sentenza n. 11/2015 della Sezione giurisdizionale di Bolzano, confermata in appello con la sentenza n. 85/2019 della Sezione Seconda d'appello, hanno ravvisato la violazione dei chiari principi costituzionali di buona amministrazione nell'esercizio delle risorse pubbliche.

- **Sentenza n. 338/2021 della Sezione Prima giurisdizionale centrale d'appello**

I giudici hanno accolto parzialmente l'appello proposto dalla Procura regionale avverso la sentenza di assoluzione n. 106/2019 di primo grado, con riferimento ad una contestazione di responsabilità al capogruppo di un gruppo consiliare provinciale per indebito utilizzo delle risorse pubbliche erogate dal Consiglio provinciale per il funzionamento dei gruppi consiliari.

L'appello è stato accolto con riferimento al mancato compimento della prescrizione per l'azione risarcitoria, per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012 e, per l'effetto, la causa è stata rinviata al primo grado.

- **Sentenza n. 144/2021 della Sezione Seconda giurisdizionale centrale d'appello**

È stato respinto l'appello proposto dal convenuto, nella sua veste all'epoca dei fatti di Consigliere provinciale, condannato con la sentenza della locale Sezione giurisdizionale n. 70/2019.

Il Collegio d'appello ha ribadito il principio generale della contabilità pubblica (*ex multis*, Corte costituzionale, sentenze n. 113 del 1988, n. 187 del 1990, n. 39 del 2014), secondo cui la gestione di fondi pubblici, incisi da un vincolo di destinazione, comporta l'obbligo non solo di utilizzarli in coerenza con tale vincolo, ma anche di darne dimostrazione attraverso documentata rendicontazione.

- **Sentenza n. 359/2021 della Sezione Prima giurisdizionale centrale d'appello e sentenza n. 360/2021 della Sezione Prima giurisdizionale centrale d'appello**

I giudici hanno respinto gli appelli proposti dalla Procura regionale avverso le sentenze di assoluzione di primo grado, n. 107/2019 e n. 108/2019, relative ad una fattispecie di indebito utilizzo di risorse pubbliche destinate dalla Provincia ad interventi in favore della silvicoltura, dei territori montani e dei pascoli.

- **Sentenza n. 118/2021 della Sezione Prima giurisdizionale centrale d'appello**

I giudici hanno respinto l'appello proposto da questa Procura avverso la sentenza di primo grado n. 1/2020, con la quale era stato assolto il Direttore di un'Azienda Servizi Municipalizzati, in relazione all'affidamento dei servizi di sfalcio del verde e di spazzamento strade in favore di due sole cooperative.

*

Anche nel 2021, con riferimento all'esecuzione, la Procura ha profuso un grande impegno nell'attività di monitoraggio dell'esecuzione delle sentenze di condanna, sollecitando l'iniziativa delle pubbliche amministrazioni danneggiate per recuperare gli importi corrispondenti ai danni giudizialmente accertati, prestando loro assistenza e fornendo istruzioni sul tempestivo e corretto svolgimento dell'azione di recupero al

fine di conseguire fruttuosamente il ristoro dei crediti erariali. Tanto al fine di assicurare l'effettività dell'intero sistema della giustizia contabile e, quindi, della tutela del pubblico erario.

La Procura regionale, infatti, ai sensi degli artt. 212 e ss. del codice di giustizia contabile, cura l'attività di monitoraggio sull'esecuzione delle decisioni di condanna da parte delle pubbliche amministrazioni, a favore delle quali e nell'interesse esclusivo delle quali le sentenze del giudice contabile sono pronunciate.

Si sottolinea la doverosità di porre in essere i necessari adempimenti finalizzati al conseguimento del ristoro, nell'interesse primario della medesima amministrazione e, quindi, della stessa collettività. E, a fronte della perdurante inerzia, la Corte dei conti può esperire l'azione di responsabilità nei confronti dei funzionari responsabili dei procedimenti di recupero che siano rimasti inadempienti, secondo quanto prevede l'art. 214, comma 4, del codice di giustizia contabile.

Inoltre, ai sensi dell'art. 214, comma 3, del codice di giustizia contabile, le Amministrazioni hanno anche la possibilità di richiedere al Procuratore regionale di conoscere gli esiti degli accertamenti patrimoniali volti a verificare le condizioni di solvibilità del debitore.

Le procedure di recupero attualmente in corso, monitorate dalla Procura, sono al 1° gennaio 2022 n. 52 nei confronti di 79 soggetti, alcuni dei quali condannati a risarcire più Amministrazioni. Fra queste, n. 1 procedura di recupero è garantita da sequestro conservativo ed i debiti di n. 26 condannati sono stati iscritti a ruolo dalle Amministrazioni danneggiate.

Come si evince dalla tabella in calce, l'ammontare del danno alla finanza pubblica recuperato nell'anno 2021 è pari a euro 1.113.112,85.

In particolare, l'importo incassato con riferimento all'esecuzione di sentenze esecutive di I e II grado, anche pregresse, è pari a euro 779.600,19 e relativamente ai procedimenti monitori pari ad euro 6.675,00 (oltre a euro 19.582,24 per spese di giustizia).

Inoltre, in virtù della decisione delle parti già convenute in giudizio di ricorrere all'istituto del c.d. rito abbreviato, di cui all'art. 130 del codice di giustizia contabile, previo parere favorevole del Pubblico Ministero e accoglimento dell'istanza da parte della Sezione giurisdizionale, è stato possibile definire n. 2 giudizi a seguito del

pagamento tempestivo, in favore delle amministrazioni danneggiate, delle somme di denaro offerte dai convenuti per la definizione alternativa del giudizio. A tale titolo è stato possibile incamerare in favore dell'erario euro 11.338,76 nell'anno 2021.

È stato altresì recuperato, nell'anno appena trascorso, un ammontare complessivo di euro 295.916,66, per effetto di rifusioni spontanee, di cui euro 97.525,76 a seguito di invito a dedurre, senza quindi arrivare al giudizio.

In merito all'esecuzione delle sentenze di condanna, merita un cenno la collaborazione avviata dalla Procura con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, sede regionale per il Trentino-Alto Adige e sede provinciale di Bolzano.

Ci si riferisce alla questione delle misure consequenziali adottate dalle amministrazioni dell'intercomparto provinciale, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 6 giugno 2019, n. 138.

Il riferimento è alla nota problematica delle indennità dirigenziali – contrattualmente previste - corrisposte, *sub specie* di assegno personale pensionabile secondo il sistema retributivo, a personale non più titolare di incarico dirigenziale, questione su cui sono intervenute le Sezioni Riunite della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in occasione di quattro giudizi di parifica (relativi ai rendiconti della Provincia autonoma di Bolzano per gli esercizi finanziari 2014, 2015, 2016 e 2017), la Sezione giurisdizionale di Bolzano con la sentenza n. 52/2017, la III Sezione centrale d'appello con la sentenza n. 92/2020 e, soprattutto, la Corte costituzionale con la citata sentenza n. 138 del 2019.

A tal riguardo, sotto un primo profilo, la Provincia autonoma di Bolzano[7] ha proceduto, a decorrere dal 2021, al recupero strutturale delle somme corrisposte a titolo di assegno personale pensionabile attraverso una riduzione degli stanziamenti previsti per il fondo per la contrattazione collettiva, con riferimento alla contrattazione collettiva intercompartimentale per la generalità del personale, alla contrattazione collettiva in ambito sanitario, alla contrattazione collettiva a livello intercompartimentale per il personale dirigenziale.

[7] La Provincia autonoma di Bolzano ha sottoscritto, in data 28 agosto 2020, il "C*ontratto collettivo intercompartimentale – recupero strutturale delle somme corrisposte a titolo di assegno personale pensionabile nell'ambito ed in applicazione dell'articolo 40, comma 3-quinquies, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".

Il recupero, secondo i dati forniti dalla Provincia nel mese di aprile 2021, riguarda un numero considerevole di posizioni (n. 349 dirigenti sostituti dell'amministrazione provinciale, n. 33 dirigenti sostituti dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, n. 726 coordinatori dell'amministrazione provinciale, n. 256 coordinatori dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, n. 172 dirigenti amministrativi dell'amministrazione provinciale, n. 35 dirigenti amministrativi dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, n. 104 dirigenti sanitari dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige).

Secondo quanto già osservato, lo scorso giugno 2021, in sede di giudizio di parifica del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 2020, restava tuttavia ancora irrisolto il secondo aspetto relativo agli effetti della declaratoria di illegittimità costituzionale della normativa provinciale in ordine ai profili pensionistici, previdenziali e di trattamento di fine servizio dei dipendenti interessati, considerato che la previdenza sociale è materia di legislazione esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lett. o, della Costituzione).

Già le Sezioni Riunite della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, con la decisione n. 2/PARI/2019 del 24 giugno 2019, avevano "*rilevato che la Provincia autonoma di Bolzano deve ottemperare alla predetta sentenza della Corte costituzionale adottando tutte le necessarie misure conseguenziali di recupero degli importi illegittimamente corrisposti anche con riferimento alle correlate spettanze previdenziali, di fine rapporto e pensionistiche del personale interessato*".

Considerata l'inerzia delle amministrazioni dell'intercomparto, è stata aperta istruttoria e conferita delega, ai sensi dell'art. 56 del codice di giustizia contabile[8], al direttore provinciale dell'INPS di Bolzano, al fine di accertare l'eventuale danno erariale in relazione ai rappresentati aspetti.

Si è attivato un virtuoso circuito informativo tra pubbliche amministrazioni ed ente previdenziale, Direzione regionale del Trentino-Alto Adige e Direzione provinciale di Bolzano.

[8] L'art. 56 del codice di giustizia contabile così dispone: "*Il pubblico ministero può svolgere attività istruttoria direttamente, ovvero può delegare gli adempimenti istruttori* […] *per specifiche esigenze, ai dirigenti o funzionari di qualsiasi pubblica amministrazione individuati in base a criteri di professionalità e, ove possibile, di territorialità* […]".

Nel mese di settembre 2021 si è svolto un incontro con i rappresentanti dell'INPS e con i vertici della Provincia, degli Enti locali e della Sanità, fornendo indicazioni per la corretta applicazione della sentenza della Corte costituzionale.

Sono stati quindi effettuati degli approfondimenti, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto tecnico della regolarizzazione delle posizioni interessate.

La sede provinciale dell'Inps ha organizzato per gli Enti locali e la Sanità incontri in modalità videoconferenza per dare indicazioni operative per sistemare le posizioni e per concordare la scadenza entro la quale il tutto dovrebbe concludersi, con la ridefinizione del trattamento pensionistico e previdenziale.

Si è demandato alle singole amministrazioni il ricalcolo di tutte le denunce contributive, con l'espressa eliminazione degli importi inerenti agli assegni personali previsti dalle leggi provinciali dichiarate incostituzionali, a decorrere dall'entrata in vigore delle predette leggi fino alla declaratoria di incostituzionalità per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 138 del 2019. Da ciò deriva, a favore del datore di lavoro pubblico, il diritto al rimborso della contribuzione non dovuta sulle indennità *de quibus* per il personale non ancora pensionato.

Si è altresì convenuto, qualora le stesse indennità abbiano causato un incremento del trattamento pensionistico, liquidato successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni dichiarate costituzionalmente illegittime, la riliquidazione delle medesime pensioni, su domanda/segnalazione dell'Ente ultimo datore di lavoro, con conseguente rivalsa nei confronti dello stesso Ente per l'indebito pensionistico creatosi, previo conguaglio della maggior contribuzione altrettanto non dovuta.

Come comunicato dall'INPS, gli enti di maggiore dimensione (Provincia autonoma di Bolzano, Consorzio dei comuni, Azienda Sanitaria dell'Alto Adige), stante l'elevato numero di persone interessate dalla sentenza della Corte costituzionale n. 138 del 2019, stanno ancora allestendo un sistema informatico per l'invio massivo delle DMA a partire da gennaio 2022 e comunque entro il termine del 31 marzo 2022.

*

Il diritto al risarcimento del danno erariale è oggetto, oltre che delle disposizioni inerenti all'esecuzione del credito accertato dal provvedimento del giudice, di apposite

previsioni volte ad assicurare, in vista di detta esecuzione, la conservazione della garanzia patrimoniale del credito stesso.

Alle "*azioni a tutela delle ragioni del credito erariale*" è dedicato il titolo II, della parte II, del codice di giustizia contabile, costituito dagli artt. 73-82.

Secondo l'art. 73, "*il pubblico ministero, al fine di realizzare la tutela dei crediti erariali, può esercitare tutte le azioni a tutela del creditore previste dalla procedura civile, ivi compresi i mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale di cui al libro VI, titolo III, capo V, del codice civile*".

Nel 2021, la Procura regionale ha formulato n. 6 istanze di sequestro conservativo, per complessivi euro 5.287.877,33, e, precisamente, 3 ricorsi per sequestro *ante causam*, 2 ricorsi per sequestro in corso di causa e 1 ricorso dopo la pronuncia della sentenza di condanna, in pendenza del termine per l'impugnazione della sentenza.

L'istituto, come è noto, ha natura cautelare, in quanto svolge la funzione di assicurare al creditore la possibilità di agire sul patrimonio del debitore, che costituisce, ai sensi dell'art. 2740 c.c., la garanzia generica dell'adempimento del debito. Esso determina, infatti, l'inefficacia relativa, rispetto al creditore sequestrante, degli atti dispositivi posti in essere dal debitore sui beni e sui diritti oggetto della misura, ai sensi dell'art. 2906 c.c.

I presupposti per la concessione del sequestro conservativo sono due.

Occorre, innanzitutto, il *fumus boni iuris*, ossia la probabilità dell'esistenza delle ragioni di credito.

A tal fine, la giurisprudenza contabile considera sufficiente la verosimiglianza e la non manifesta infondatezza del diritto che il pubblico ministero contabile intende far valere nel giudizio, di regola rinvenibile negli accertamenti svolti con la collaborazione di organi di polizia o di funzionari pubblici o consulenti tecnici.

È, inoltre, richiesto il *periculum in mora*, vale a dire il fondato timore che, nelle more del giudizio, il debitore possa disperdere la garanzia del credito (art. 671 c.p.c.).

La sussistenza di questo requisito deve essere valutata prendendo in esame, anche disgiuntamente, elementi oggettivi, come la sproporzione tra la capacità del patrimonio del debitore e l'entità del credito fatto valere in giudizio, e soggettivi, come quei comportamenti del debitore dai quali si possa presumere che lo stesso abbia intenzione di compiere atti di depauperamento del proprio patrimonio.

La Procura, inoltre, seguendo l'orientamento prevalente della giurisprudenza, ha proposto ricorso per sequestro conservativo anche nel caso di contestuale sequestro disposto dalla Procura della Repubblica.

Secondo l'indirizzo maggioritario, infatti, l'intervenuta confisca nel procedimento penale non determina il venir meno dei presupposti del sequestro. La confisca è da considerare soltanto una pena accessoria, che toglie definitivamente al condannato le cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e le cose che ne sono il prodotto o il profitto, anche quando sia disposta per equivalente.

Gli importi confiscati sono, dunque, ontologicamente e finalisticamente distinti dal danno subìto dall'amministrazione in conseguenza delle condotte delittuose dei convenuti: la confisca ha natura afflittiva e sanzionatoria, non risarcitoria, ed è disposta non a favore dell'amministrazione danneggiata, bensì del Ministero della giustizia.

Il sequestro conservativo di cui all'art. 74 e ss. del codice di giustizia contabile è preordinato al successivo pignoramento – sulla base del titolo esecutivo rappresentato dalla pronuncia di condanna del debitore – del bene o del diritto interessato dal provvedimento di sequestro, con la conseguenza che trovano applicazione i limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla legge per la pignorabilità dei singoli beni e diritti.

Pertanto, nel caso in cui all'esito del giudizio di responsabilità, il debitore-convenuto sia condannato al risarcimento del danno, il sequestro conservativo, secondo quanto prevede l'art. 80 del codice di giustizia contabile, si converte in pignoramento ai sensi dell'art. 686 c.p.c. (e dell'art. 156 disp. att. c.p.c.).

A tal riguardo, si segnala la sentenza n. 19/2021 della Sezione giurisdizionale di Bolzano, relativa ad una istanza presentata da un soggetto condannato in via definitiva, nei cui confronti la sentenza di appello (sentenza n. 165/2020 della Sezione Seconda Giurisdizionale Centrale d'appello) convertiva in pignoramento il sequestro conservativo precedentemente autorizzato.

Il soggetto condannato, data dimostrazione dell'avvenuta rifusione del danno, chiedeva di cancellare l'annotazione di pignoramento e di ordinare al Conservatore del Libro Fondiario di Bolzano la cancellazione dell'annotazione del sequestro conservativo sull'immobile di sua proprietà.

La locale Sezione giurisdizionale, con integrale accoglimento della prospettazione di questa Procura, ha dichiarato il difetto di giurisdizione della Corte dei conti a favore

del giudice ordinario competente per l'esecuzione. Infatti, il giudice contabile "*non ha giurisdizione su domande inerenti alla fase esecutiva del credito, accertato nella sentenza di condanna, che appartiene alla competenza del giudice ordinario*".

Pertanto, a fronte dell'avvenuta conversione *ex lege* del sequestro in pignoramento, cessa la giurisdizione di questa Corte sulle misure di attuazione del sequestro e si radica la giurisdizione del giudice dell'esecuzione sulla (diversa) attività di esecuzione del credito (secondo le procedure previste dal c.p.c.), alla quale è preordinato il pignoramento e nella quale rientrano per attrazione tutte le domande concernenti l'esistenza del titolo per l'esecuzione.

Tra i sequestri richiesti dalla Procura, si menziona una fattispecie di particolare interesse per le peculiarità del caso.

Ci si riferisce al ricorso per sequestro in corso di causa nei confronti di 33 società, già convenute in giudizio (per il quale non si è ancora svolta l'udienza pubblica di discussione) per un'ipotesi di danno erariale arrecato alla Società GSE – Gestore dei Servizi Energetici s.p.a., per un importo di euro 20.254.158,80, in ragione dell'indebita percezione di agevolazioni pubbliche nel settore dell'energia fotovoltaica, di cui si è riferito poco sopra (G2247).

In esito alle accurate indagini effettuate dal Nucleo di Polizia Economico – Finanziaria della Guardia di Finanza di Bolzano è emerso un credito IVA vantato da dette società nei confronti dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, per il quale erano venute meno le condizioni che avevano giustificato la sospensione del rimborso.

Con ordinanza n. 7/2021, il Giudice, in accoglimento della richiesta della Procura, ha confermato integralmente il sequestro per l'importo di euro 2.063.148,00 euro, ravvisando la sussistenza del *fumus boni iuris* e del *periculum in mora*.

In relazione a quest'ultimo requisito è stato, infatti, riconosciuto, che esso "*risulta dimostrato in relazione ad elementi di natura obiettiva, quali l'entità del danno erariale azionato nell'ambito del presente giudizio in rapporto alle condizioni economiche delle società convenute, comprovate dalla limitata consistenza del relativo patrimonio* […] *Tale conclusione è rafforzata dalla circostanza che tutte le 33 società convenute si trovano nella fase in liquidazione, funzionalmente preordinata alla dismissione del patrimonio e al pagamento dei debiti, mentre i crediti vantati dalle stesse nei confronti dell'Agenzia delle Entrate rappresentano somme liquide e facilmente distraibili, anche per effetto delle ordinarie esigenze di gestione delle società, caratterizzate dalla complessiva situazione di difficoltà economiche del gruppo* […]. *Pertanto,*

ogni atto di impiego delle somme incassate dalle società convenute a titolo di rimborso dei crediti d'imposta recherebbe un grave e irreparabile pregiudizio alla garanzia generica costituita dal patrimonio del debitore".

Tra gli strumenti a tutela del credito erariale si annovera anche l'azione revocatoria, che trova la propria disciplina negli artt. 2901 ss. c.c. e produce l'effetto di far dichiarare inefficaci gli atti di disposizione compiuti dal debitore, in modo da evitare che questi disperda il proprio patrimonio e lo sottragga così alla garanzia del credito.

L'inefficacia dell'atto è soltanto relativa, in quanto opera esclusivamente nei confronti del creditore che abbia esercitato l'azione revocatoria, la quale, nei confronti degli altri soggetti, non impedisce né toglie efficacia all'alienazione del diritto effettuata dal debitore in favore del terzo.

Può esercitare l'azione il titolare di un diritto di credito, anche non liquido o sottoposto a termine o a condizione. Il fatto che il credito costituisca *res litigiosa*, come avviene nel caso in cui il p.m. abbia agito in costanza del giudizio di responsabilità amministrativa, non è di ostacolo alla proposizione della domanda, né determina la sospensione necessaria del relativo giudizio, ai sensi dell'art. 106 del codice di giustizia contabile.

La prima condizione, per l'accoglimento della domanda, è l'*eventus damni*, ossia il rischio che l'atto revocando determini la perdita della garanzia patrimoniale del credito, ovvero renda semplicemente più difficile la sua riscossione.

È necessario, altresì, un elemento di natura psicologica (*scientia damni*, *consilium fraudis*, *partecipatio fraudis* del terzo), diverso a seconda della natura, onerosa o gratuita, dell'atto e del fatto che l'atto sia anteriore o posteriore al sorgere del credito, momento che la giurisprudenza fa coincidere con quello in cui si è verificato il fatto dannoso.

L'onere della prova dello stato soggettivo grava sull'attore, che può, ovviamente, avvalersi di presunzioni. La giurisprudenza ha precisato che, al fine dell'accertamento della *scientia fraudis* in capo al debitore che ha disposto dei propri beni dopo il sorgere del credito, non assumono rilievo né la finalità da lui perseguita, né la meritevolezza dell'interesse sotteso al negozio, essendo sufficiente la generica conoscenza del pregiudizio che quest'ultimo arreca alle ragioni dell'erario.

Ai sensi dell'art. 2903 c.c., il termine di prescrizione dell'azione in parola è di cinque anni, decorrenti dalla data dell'atto che si intende revocare.

Nel 2021 la Procura regionale ha proposto un'azione revocatoria (G2301).

Trattasi di una fattispecie in cui un dipendente pubblico, avuta notizia delle indagini a suo carico per la contestazione del danno erariale correlato all'esercizio di attività extralavorativa in violazione del principio di esclusività dell'impiego pubblico, decideva di costituire un fondo patrimoniale, ivi versando tutti i beni immobili di sua proprietà.

La Procura contabile ha quindi esercitato l'azione revocatoria finalizzata a privare di efficacia tale negozio giuridico, perché idoneo ad arrecare pregiudizio alle ragioni del creditore, che è l'amministrazione danneggiata.

Ad avviso della Procura, infatti, l'atto di conferimento nel fondo patrimoniale del compendio immobiliare già di proprietà del convenuto, che per espressa clausola dell'atto notarile può peraltro continuare a disporne, costituisce un preordinato strumento di elusione del vincolo di garanzia patrimoniale gravante sui suoi beni rispetto ai crediti maturati e maturandi nei suoi confronti, a titolo risarcitorio, da parte dell'amministrazione danneggiata.

*

L'apertura dell'anno giudiziario costituisce anche l'occasione pubblica per i ringraziamenti.

Il primo ringraziamento va a tutti i funzionari della Procura, la cui serietà e professionalità è stata risorsa preziosa per consentire alla Procura di assolvere i compiti istituzionali, ad essa assegnati dalla legge.

Un affettuoso saluto al Sig. Presidente Enrico Marinaro, ai nuovi Colleghi e al personale tutto della Sezione Giurisdizionale, così come alla Sig.ra Presidente Irene Thomaseth, ai Colleghi ed al personale della Sezione regionale di controllo.

Un significativo e vivo sentimento di gratitudine deve essere rivolto al Dirigente, dott.ssa Silvana Di Marsico, che è stata per la Procura un faro e costante punto di riferimento, con la sua dedizione al lavoro, unita all'esperienza, alla competenza e a un entusiasmo coinvolgente.

Un sentito grazie va poi alla Guardia di Finanza, all'Arma dei Carabinieri ed alla Polizia di Stato che, con abnegazione e notevole spirito di servizio, uniti ad altrettanta professionalità, hanno contribuito ad accrescere il nostro impegno nella lotta comune contro gli sprechi di denaro pubblico.

Un particolare saluto desidero inoltre rivolgere ai rappresentanti della classe forense per il continuo, leale e proficuo confronto con questa Procura ed agli organi di

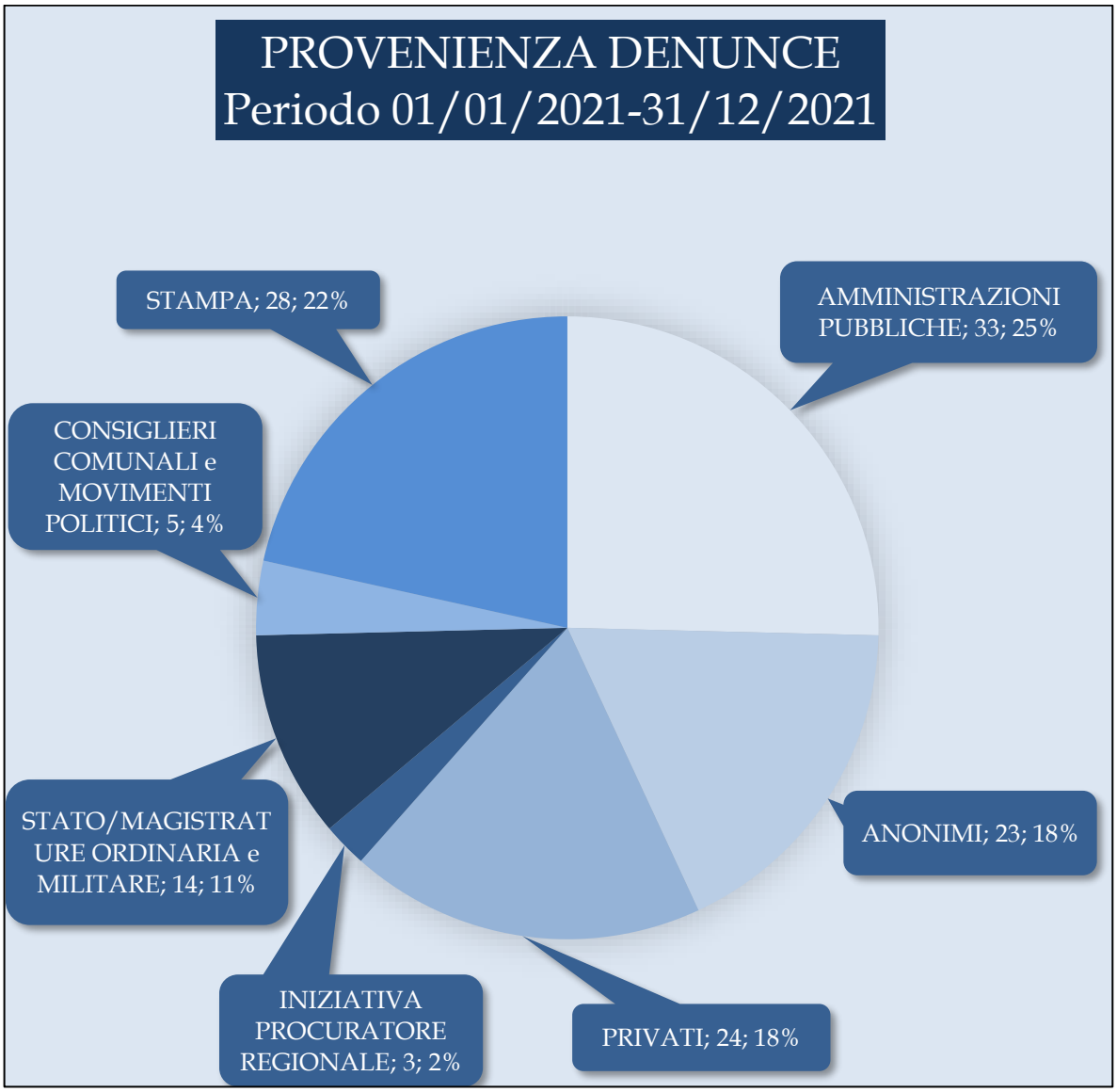
informazione che, seguendo con professionalità ed impegno il nostro lavoro, hanno consentito di farlo conoscere all'opinione pubblica.

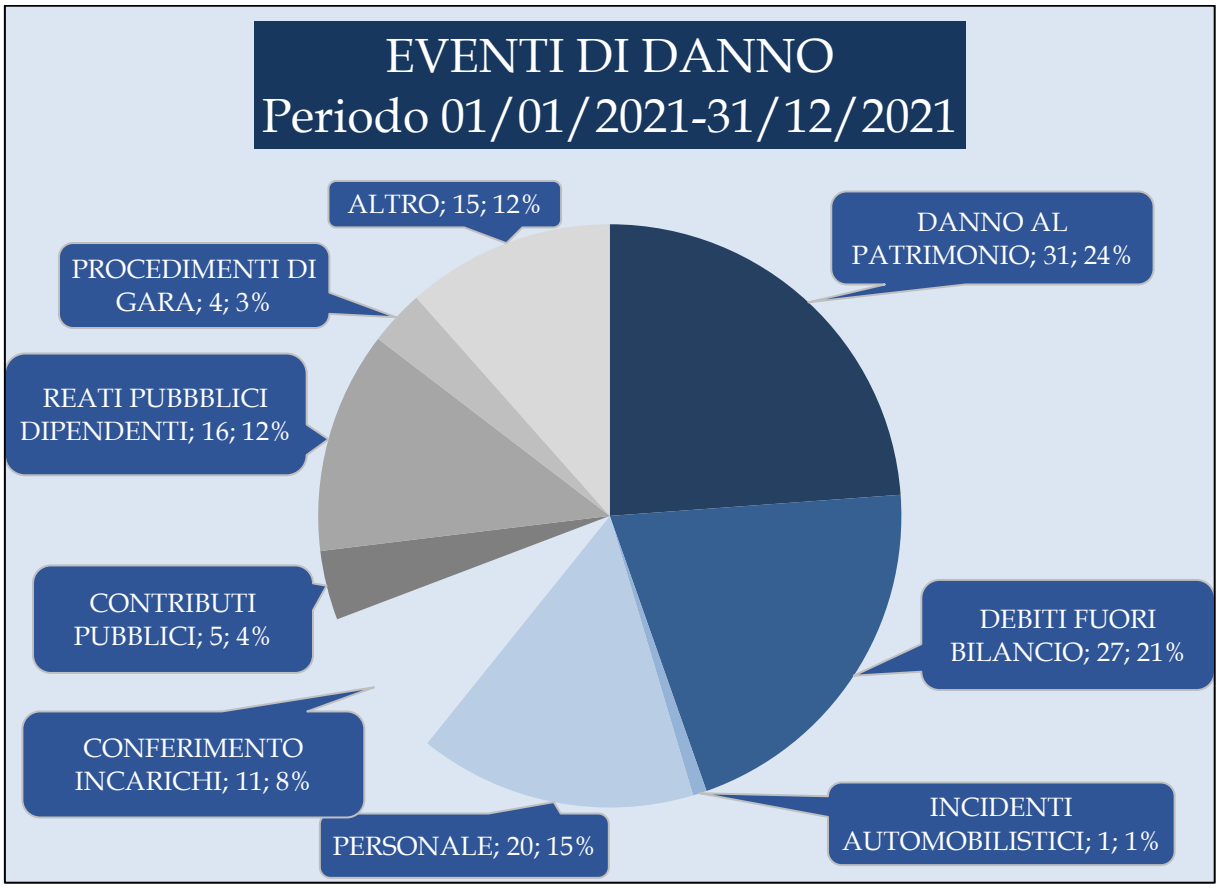
GRAFICI e DATI

PERSONALE DI MAGISTRATURA (rilevazione al 01.01.2022)	
Procuratore Regionale	Cons. Alessia Di Gregorio

PERSONALE AMMINISTRATIVO (rilevazione al 01.01.2022)
Dott.ssa Manuela Turato (Coordinatrice della Segreteria)
Dott.ssa Martina Davico
Dott. Martin Ebert
Dott. Marco Morelli
Sig.ra Rita Beraldin
Sig. Giorgio Dalbosco
Sig.ra Laura Armeni

ATTIVITÀ PROCURA BOLZANO Periodo: 01/01/2021 - 31/12/2021		
A)	FASCICOLI ISTRUTTORI PENDENTI AL 01.01.2021	170
	DENUNCE DI DANNO PERVENUTE	268
B)	ISTRUTTORIE APERTE NEL 2021	130
	ARCHIVIAZIONI ART. 54	123
C)	ARCHIVIAZIONI ART. 69	105
D)	TRASFERIMENTI FASCICOLI AD ALTRE PROCURE	1
E)	RIUNIONI DI FASCICOLI	3
	DECRETI E DELEGHE ISTRUTTORIE	209
	SEQUESTRO DOCUMENTALE ex art. 62	1
	AUDIZIONI ex art. 67 di invitati a dedurre	9
	AUDIZIONI ex art. 60 di soggetti informati	8
	INVITI A DEDURRE	18
	nei confronti di n. soggetti	35
	ISTANZE DI PROROGA	1
F)	ATTI DI CITAZIONE, REVOCATORIA E GIUDIZI PER RESA DI CONTO	20
	nei confronti di n. soggetti	74
	RICORSI PER SEQUESTRO CONSERVATIVO	6
	nei confronti di n. soggetti	38
	APPELLI	0
	CONTI GIUDIZIALI RELAZIONI VISTATE	33
	FASCICOLI ISTRUTTORI PENDENTI AL 31.12.2021 (A + B) – (C + D + E + F)	171


PROVENIENZA DENUNCE
Periodo 01/01/2021-31/12/2021
STAMPA; 28; 22%
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE; 33; 25%
CONSIGLIERI COMUNALI e MOVIMENTI POLITICI; 5; 4%
STATO/MAGISTRATURE ORDINARIA e MILITARE; 14; 11%
ANONIMI; 23; 18%
INIZIATIVA PROCURATORE REGIONALE; 3; 2%
PRIVATI; 24; 18%


EVENTI DI DANNO
Periodo 01/01/2021-31/12/2021
ALTRO; 15; 12%
DANNO AL PATRIMONIO; 31; 24%
PROCEDIMENTI DI GARA; 4; 3%
REATI PUBBBLICI DIPENDENTI; 16; 12%
CONTRIBUTI PUBBLICI; 5; 4%
DEBITI FUORI BILANCIO; 27; 21%
CONFERIMENTO INCARICHI; 11; 8%
INCIDENTI AUTOMOBILISTICI; 1; 1%
PERSONALE; 20; 15%

IMPORTO DELLE SENTENZE DI CONDANNA RECUPERATO (rilevazione in base alle comunicazioni delle amministrazioni al 31.12.2021)			
	Importo 2019	Importo 2020	Importo 2021
Riparazioni spontanee (ivi comprese le riparazioni post invito a dedurre)	€ 146.637,29	€138.076,40	€295.916,66
Rito abbreviato	€ 58.552,25	€4.486,00	€11.338,76
Procedimento monitorio	€ 23.263,08	€6.090,00	€6.675,00
Recupero da esecuzioni sentenze I e II grado	€ 97.431,13	€311.666,24	€779.600,19
Spese di giustizia ordinanze e sentenze I e II grado	€12.535,81	€11.262,30	€19.582,24
Totale	€ 338.419,56	€471.580,94	€1.113.112,85

CORTE DEI CONTI

RECHNUNGSHOF

REGIONALE STAATSANWALTSCHAFT BEI DER RECHTSPRECHUNGSSEKTION
FÜR TRENTINO–ALTO ADIGE/SÜDTIROL – SITZ BOZEN

ERÖFFNUNG DES GERICHTSJAHRES 2022

BERICHT DER REGIONALSTAATSANWÄLTIN

ALESSIA DI GREGORIO

BOZEN, 4. MÄRZ 2022

„Die finanziellen Rechtsvorschriften sind kein steriles Regelwerk, denn [...] sie betreffen die Förderung der grundlegenden Gleichheit und den wirksamen Schutz der in der Verfassung als grundlegend verankerten Rechte. Man denke nur an das Recht auf Gesundheit, das zur Zeit so sehr im Vordergrund steht.
Ebenso bilden die Grundsätze der Effizienz, Wirksamkeit und Wirtschaftlichkeit der Verwaltungstätigkeit neben den Rechtsvorschriften die Garantie für die Qualität und Quantität der Leistungen und Dienste zugunsten der Gemeinschaft.“

(Ansprache des Präsidenten der Republik, Sergio Mattarella, anlässlich des Treffens mit den neu ernannten Richtern des Rechnungshofes am 23.11.2021)

Wie im kürzlich zu Ende gegangenen Jahr, findet auch die Eröffnungsfeier des Gerichtsjahres 2022 vor dem Hintergrund der immer noch hohen Zahl von Covid-19-Infektionen und aus verständlichen Gründen des Gesundheitsschutzes mit der Hinterlegung des Berichts des Präsidenten der Rechtsprechungssektion, des Berichts der Regionalstaatsanwältin und des Beitrags der Präsidentin der Kontrollsektion statt.
Wenn das Jahr 2020 durch das unvorhersehbare und in dieser Form nie dagewesene Ereignis der Covid-19-Pandemie überschattet war, was zu einer unvermeidlichen Verlangsamung der Aktivitäten und zur Notwendigkeit, dringend organisatorische Maßnahmen zu ergreifen, geführt hat, so war das Jahr 2021 für viele das Jahr der Koexistenz und des alternativlosen Nebeneinanderbestehens zwischen dem Virus und der Notwendigkeit, die normale Arbeitstätigkeit wieder aufzunehmen, auch wenn es immer noch von Wellen mit einer Verschlechterung der Lage aufgrund von Infektionen mit dem Covid-19-Virus geprägt war, die in den ersten Monaten des abgelaufenen Jahres vor allem in der Provinz Bozen besonders ausgeprägt waren. Was uns betrifft, galt es dabei, einerseits den erforderlichen Schutz der Gesundheit der Beteiligten sowie der Nutznießer der Gerichtsbarkeit des Rechnungshofes und andererseits die Gewährleistung der vollen Wirksamkeit der gerichtlichen Tätigkeit miteinander in Einklang zu bringen.
Im Jahr 2021 war dank der Impfstoffe eine schrittweise Wiederaufnahme des „normalen Lebens“ und somit vor allem der wirtschaftlichen Aktivitäten möglich.
Es gibt inzwischen ein Bewusstsein dafür, dass der Wiederaufschwung des Landes massive Investitionen erfordert, in der Hoffnung, dass die öffentliche Verwaltung und ihre Führungsebene in der Lage sein werden, die durch die Mittel des Nationalen Plans für Aufschwung und Resilienz (*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* – PNRR) gebotenen Möglichkeiten voll auszuschöpfen, der die Ziele, Reformen und Investitionen umreißt, die Italien durch die Verwendung von EU-Mitteln aus dem Aufbauplan *„Next Generation EU“* gemäß der Verordnung (EU) 2021/241 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 12. Februar 2021 zur Einrichtung der Aufbau- und Resilienzfazilität erreichen will.

Daher kommt dem Rechnungshof als Garant der finanziellen öffentlichen Interessen der Gemeinschaft eine zentrale Rolle zu, indem er die Entscheidungen der öffentlichen Verwaltungen der notwendigen Überprüfung der Rechtmäßigkeit und Wirksamkeit unterzieht, auch und vor allem in Bezug auf die Verwendung der beträchtlichen Mittel, die für die Umsetzung der Programme des PNRR bereitgestellt werden.

In diesem Zusammenhang zielt die Tätigkeit der Regionalen Staatsanwaltschaft, wenn auch innerhalb der durch Art. 21 des GD Nr. 76/2020 auferlegten Beschränkungen, darauf ab, die Vergeudung öffentlicher Mittel zu unterdrücken und den ordnungsgemäßen Einsatz der EU-Mittel ständig zu überprüfen, um deren bestmögliche Verwendung zu gewährleisten sowie zu vermeiden, dass noch weitere Verschwendungen zu den vielen, die es auf dem gesamten Staatsgebiet bereit gibt, hinzukommen.

Zu diesem Zweck wurde am 13. September 2021 eine Arbeitsvereinbarung zwischen der Generalstaatsanwaltschaft des Rechnungshofes und dem *European Public Prosecutor's Office* unterzeichnet, um eine enge Zusammenarbeit bei der möglichst effizienten Bekämpfung von Betrug, Korruption und sonstigen Straftaten oder rechtswidrigen Handlungen, welche die finanziellen Interessen der Europäischen Union beeinträchtigen, zu erreichen.

Wie der Generalstaatsanwalt des Rechnungshofes kürzlich festgestellt hat, *„müssen alle staatlichen Stellen, die für die Bekämpfung von Missständen zuständig sind, in der Umsetzungsphase des Nationalen Plans für Aufschwung und Resilienz ein hohes Maß an Aufmerksamkeit aufbringen. Auch die Staatsanwaltschaften des Rechnungshofes müssen gut vorbereitet sein, denn [...] kein einziger Euro darf verschwendet werden."* [9]

Die mit der Europäischen Staatsanwaltschaft unterzeichnete Arbeitsvereinbarung, die für diese Regionale Staatsanwaltschaft in einem besonders komplexen Ermittlungsverfahren bereits seit einigen Monaten in Kraft ist, ist Teil einer strategischen Maßnahme, um die Bestimmungen von Artikel 22 (*„Schutz der finanziellen Interessen der Union"*) der EU-Verordnung 241/2021 umzusetzen, in der es heißt: *„Bei der Durchführung der Fazilität ergreifen die Mitgliedstaaten als Begünstigte bzw. Darlehensnehmer im Rahmen der Fazilität alle geeigneten Maßnahmen, um die finanziellen*

[9] Interview in *Il Sole 24 ore* vom 30. September 2021: *„Accordo con la procura Ue: alto rischio sui finanziamenti Pnrr"*.

Interessen der Union zu schützen und sicherzustellen, dass die Mittelverwendung im Zusammenhang mit den von der Fazilität unterstützten Maßnahmen im Einklang mit dem anwendbaren Unionsrecht und nationalen Recht steht, insbesondere hinsichtlich der Prävention, Aufdeckung und Behebung von Betrug, Korruption und Interessenkonflikten. Zu diesem Zweck sehen die Mitgliedstaaten ein wirksames und effizientes internes Kontrollsystem und die Einziehung rechtsgrundlos gezahlter oder nicht widmungsgemäß verwendeter Beträge vor. Die Mitgliedstaaten können sich auf ihre üblichen nationalen Systeme der Haushaltsverwaltung stützen."

Unter den gesetzlichen Änderungen des Jahres 2021, die spezifische Auswirkungen auf die Tätigkeit der Staatsanwaltschaft haben, soll hier nur kurz auf den bereits genannten Artikel 21 des GD Nr. 76/2020 eingegangen werden, der für Schäden, die auf Handlungen zurückzuführen sind, nur dann eine Haftung vorsieht, wenn ein Vorsatz vorliegt, während die vorher geltende Haftungsregelung aufgrund des Vorliegens eines Vorsatzes oder einer groben Fahrlässigkeit aufrecht bleibt, sofern der Schaden durch Unterlassung oder Untätigkeit der handelnden Person verursacht wurde. In diesem Zusammenhang wurde durch Art. 51, Absatz 1, Buchst. h), des GD vom 31. Mai 2021, Nr. 77, der Art. 21, Absatz 2, des GD Nr. 76/2020 abgeändert und die ursprünglich bis zum 31. Dezember 2021 vorgesehene Ausnahmeregelung der Haftungsbeschränkung bis zum 30. Juni 2023 verlängert.

Im vor Kurzem zu Ende gegangenen Jahr hat sich diese Regionale Staatsanwaltschaft an verschiedenen Fronten engagiert und alle ihre institutionellen Zuständigkeiten umfassend wahrgenommen.

Insgesamt gingen 268 neue Anzeigen ein, die zur Einleitung von 130 Ermittlungsverfahren[10] geführt haben, um etwaige Verantwortlichkeiten festzustellen, während bei 123 Anzeigen im Sinne von Art. 54 der Prozessordnung des Rechnungshofes die sofortige Archivierung veranlasst wurde, *„weil sie weder spezifisch noch konkret [waren] oder weil die Sache offensichtlich unbegründet [war]*".

Ein Verfahren wurde aus Gründen der territorialen Zuständigkeit an eine andere Regionale Staatsanwaltschaft weitergeleitet, weiters wurden drei Ermittlungen zusammengelegt.

[10] Verschiedene Anzeigen zu gleichen Sachverhalten werden ein und demselben Ermittlungsverfahren zugeordnet.

Bei einer Gesamtzahl von 170 am 01.01.2021 noch anhängigen Ermittlungsverfahren und 130 neu eröffneter Ermittlungsverfahren hat die Staatsanwaltschaft 209 Ermittlungsdekrete (einschließlich der Delegierungen gemäß Art. 56 der Prozessordnung des Rechnungshofes), eine Beschlagnahme von Dokumenten gemäß Art. 62 der Prozessordnung, 105 Archivierungen gemäß Art. 69 der Prozessordnung, 9 persönliche Vernehmung von Personen mit Sachverhaltswissen gemäß Art. 60 der Prozessordnung, 18 Aufforderungen zur Stellungnahme gegen 35 Personen, 9 Anhörungen von zur Stellungnahme aufgeforderten Personen, 16 Klageschriften gegen insgesamt 71 Personen, 3 Verfahren der verwaltungsgerichtlichen Rechnungslegung, 6 Anträge auf Sicherstellungsbeschlagnahme gegen 38 Personen, eine Anfechtungsklage und ein Antrag auf Fristverlängerung veranlasst.

Zum 31.12.2021 waren noch 171 Ermittlungsverfahren anhängig.

Im Jahr 2021 wurden die folgenden Verfahren für einen Gesamtbetrag von 23.974.303,36 Euro eingeleitet.

G2247

Die Staatsanwaltschaft ist in Zusammenhang mit einem Fall von unrechtmäßiger Inanspruchnahme öffentlicher Fördermittel des italienischen Staates im Photovoltaikbereich rechtlich vorgegangen. Kurz zusammengefasst wurde festgestellt, dass eine Muttergesellschaft, die Eigentümerin von photovoltaischen Großanlagen in der Basilicata ist, diese an 40 Zweckgesellschaften vermietet hatte, die ihrerseits alle ihren Rechtssitz im selben Büro haben, ohne dass es eigene Räumlichkeiten, eine eigene Unternehmensorganisation oder eigene Angestellte gibt, und dass deren ausschließlicher Teilhaber die Muttergesellschaft selbst ist. Diese künstliche Aufteilung in 246 Photovoltaikanlagen zielte in Wahrheit darauf ab, mithilfe von unwahren Erklärungen vor dem GSE (*Gestore Servizi Energetici*) es so aussehen zu lassen, als hätte jeder einzelne der genannten Energieparks nur eine Leistung von weniger als 50 Kilowatt, was eine Voraussetzung für die Inanspruchnahme der betreffenden Begünstigungen war.

Diese Staatsanwaltschaft hat daher eine Klageschrift gegen die Muttergesellschaft, die 40 Zweckgesellschaften und acht natürliche Personen mit italienischer bzw. deutscher Staatsangehörigkeit über einen Schaden in Höhe von 20.254.158,80 Euro hinterlegt,

welcher sich auf den Zeitraum bezieht, in dem die beteiligten Gesellschaften ihren rechtlichen und operativen Sitz in Bozen hatten (und immer noch haben).

Wie bereits in der Vergangenheit mein Vorgänger erklärt hat, und wie auch aus einer weiteren komplexen Ermittlung hervorgeht, die 2021 infolge einer Meldung vonseiten der Einheit für Wirtschaft und Finanzen der Finanzpolizei in die Wege geleitet wurde, muss in diesem Zusammenhang darauf hingewiesen werden, dass ausländisches Kapital häufig im Bereich der *Green Economy* verwendet wird, um auf rechtswidrige Weise öffentliche Mittel einzustreichen, und nicht um Investitionen in die Produktion zu tätigen, und es ist nicht weniger verwunderlich, dass zahlreiche in diesem Bereich tätige Gesellschaften ihren Rechtssitz in einer Handvoll Büros von Freiberuflern in Südtirol haben, obwohl sich die Produktionsanlagen vorwiegend in Mittel- und Süditalien befinden.

G2248

Die Staatsanwaltschaft ist primär und aufgrund des Vorliegens eines Vorsatzes gegen eine Einzige Verfahrensverantwortliche des Südtiroler Sanitätsbetriebes sowie sekundär und aufgrund grober Fahrlässigkeit gegen den zum Zeitpunkt der Ereignisse amtierenden Generaldirektor des Betriebes vorgegangen; dabei handelte es sich um einen Vermögensschaden zulasten der Verwaltung in Höhe von insgesamt 2.191.298,38 Euro in Zusammenhang mit dem Verfahren zur Vergabe der Versicherungsdeckung der Haftpflicht gegenüber Dritten und Bediensteten des Südtiroler Sanitätsbetriebes für den Zeitraum vom 01.07.2012 bis 30.06.2015 mit einer Verlängerung um weitere zwei Jahre und für den Folgezeitraum vom 01.07.2019 bis 30.06.2022.

Das Verfahren wurde mit dem auf Freispruch lautenden Urteil Nr. 84/2021 abgeschlossen, gegen das die Staatsanwaltschaft am 4. Februar dieses Jahres Berufung eingelegt hat.

G2290

Die Staatsanwaltschaft hat gegenüber dem Konzessionsinhaber einer Lottonannahmestelle einen Haftungsfall geltend gemacht, da dieser einige Lottoeinnahmen verspätet oder gar nicht eingezahlt hat, was zu einem Schaden zulasten der Agentur für Zoll und Monopol geführt hat.

Bei der Unterlassung der Überweisung von Einnahmen aus dem Lottospiel handelt es sich nämlich um einen Sachverhalt, mit dem sich die herrschende Ausrichtung der Rechtsprechung des Rechnungshofes befasst hat, wonach die Tätigkeit des Konzessionsinhabers einer Lottoannahmestelle, welche in der Einhebung von öffentlichen Einnahmen und der darauffolgenden Überweisung der entsprechenden Erträge an die öffentliche Verwaltung besteht, dazu führt, dass der Betreiber von Rechts wegen als Rechnungsbeamter anzusehen ist.

G2291

Gegen einen Angestellten des Landes wurde eine Klage erhoben und ihm ein Schaden zulasten der öffentlichen Hand vorgeworfen, der darauf zurückzuführen ist, dass er Eigentum des Landes für private Zwecke verwendet hat, die nicht dem öffentlichen Interesse entsprechen, und die eingesetzte Arbeitsleistung ihrer institutionellen Aufgabe entzogen hat.

G2293

Es handelt sich um das erste Rechnungslegungsverfahren gemäß Artikel 141 der Prozessordnung des Rechnungshofes, das von dieser Staatsanwaltschaft seit Inkrafttreten der Prozessordnung des Rechnungshofes auf lokaler Ebene angestrengt wurde. Das Verfahren wurde gegen die einzige Verfahrensverantwortliche wegen einer Art von gerichtlicher Rechnungslegung eines Amtes der Landesverwaltung eingeleitet. Nachdem die Rechnung innerhalb der vom Richter gesetzten Frist vorgelegt wurde, wurde die Angelegenheit für erledigt erklärt.

G2296

Dieser Fall ist von besonderem Interesse, auch wegen der damit verbundenen Aussetzung der Billigung der Rechnungslegung der autonomen Provinz Bozen für das Haushaltsjahr 2019 in Bezug auf den Buchhaltungsposten für die Erstattung von Gerichtskosten (vergl. Entscheidung Nr. 4/2020/PARI der Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes für Trentino-Alto Adige/Südtirol).

Im Laufe des Verfahrens zur gerichtlichen Billigung hat sich herausgestellt, dass auf dem Ausgabenkapitel Nr. U01111.0335 der Rechnungslegung Ausgaben in Höhe von insgesamt 92.206,48 Euro im Zusammenhang mit einem Verfahren wegen

verwaltungsrechtlicher Haftung verpflichtet und ausgezahlt wurden, welches durch das auf Freispruch lautende und später in der Berufung bestätigte Urteil Nr. 11/2025 der Rechtsprechungssektion von Bozen abgeschlossen worden war, welches die Aufrechnung der Gerichtskosten anordnete.

Die Vereinigten Sektion setzten das Urteil über den genannten Buchhaltungsposten aus und übermittelten alle Unterlagen der Staatsanwaltschaft am Rechnungshof zur weiteren Untersuchung.

Infolge der Ermittlungen und nach Bewertung der von der Angeklagten eingereichten Stellungnahme hat die Staatsanwaltschaft gegenüber der Angestellten im öffentlichen Dienst, welche die entsprechende Ausgabe bewilligt hatte, die unzulässige Erstattung der Gerichtskosten beanstandet, die von einigen in das besagte Verfahren vor dem Rechnungshof verwickelten Angestellten des Landes beantragt worden war, obwohl dieses Verfahren sowohl in erster als auch in zweiter Instanz mit einem Urteil abgeschlossen wurde, das die Aufrechnung der Gerichtskosten vorsah, womit der Landesverwaltung durch grobe Fahrlässigkeit ein Schaden zugefügt wurde.

Laut Dafürhalten dieser Staatsanwaltschaft stellt die Erstattung der Gerichtskosten an die Beamten und die damit verbundene Übernahme der Kosten durch die Landesverwaltung nämlich einen offenkundigen Verstoß gegen die definitive Entscheidung des Gerichts am Rechnungshof dar, da im Urteil eindeutig festgestellt wird, dass die Angestellten keinen Anspruch auf die Erstattung der Verteidigungskosten haben.

Hierzu hat auch das Urteil des Verfassungsgerichtshofs Nr. 189 aus dem Jahr 2020 unter Punkt 6), zweiter Satz, klargestellt, dass „*die fragliche Regelung der Provinz* [in diesem Fall der autonomen Provinz Trient, Anm. d. Verf.] *nicht in die Zuständigkeit des Rechnungshofes eingreift, festzustellen, ob die Voraussetzungen für die Auszahlung der Kosten im Rahmen des Verfahrens vor dem Rechnungshof und für die anschließende Erstattung an den Bediensteten bestehen*“.

In Zusammenhang mit dem hier vorliegenden Interessenkonflikt zwischen der geschädigten Verwaltung und den begünstigten Landesbediensteten ist ein weiterer Mangel, der die Rechtmäßigkeit der Erstattung der Gerichtskosten zu untergraben scheint und somit einen Schaden zulasten der öffentlichen Hand erkennen lässt, darin

zu finden, dass eine der Bedingungen fehlt, die gemäß den Bestimmungen des Staates und auch des Landes[11] als Voraussetzung für die Rückerstattung der Gerichtskosten gelten.

In erster wie in zweiter Instanz wurde in den Urteilen des Gerichts am Rechnungshof nämlich die *„durch Gleichgültigkeit/Nachlässigkeit gekennzeichnete Haltung"* der begünstigten Bediensteten und deren Unterlassung *„einer geeigneten Form der Kontrolle betreffend die korrekte Ausgabe"* von öffentlichen Geldern beanstandet, und dabei handelt es sich um Tatbestandselemente, die an sich schon ausreichen, um einen Interessenkonflikt zwischen diesen Bediensteten und der Landesverwaltung zu begründen.

Die rechtliche, vor allem aber logische Voraussetzung für den Anspruch auf Rückerstattung ist nämlich, dass die Handlungen oder Tatsachen, für die der Angestellte vor Gericht zur Rechenschaft gezogen wird, mit der Ausübung seines Dienstes entsprechend den Amtspflichten zusammenhängen und damit vereinbar sind (Kassationsgerichtshof Ziv. Sekt. Arbeitssachen, 24. Dezember 2019, Nr. 34457). Nur unter diesem Gesichtspunkt scheint die Übernahme von Ausgaben durch die Verwaltung gerechtfertigt.

Andererseits besteht kein absoluter Anspruch des Angestellten im öffentlichen Dienst auf Erstattung der Gerichtskosten, sondern eine Erstattungspflicht seitens der Verwaltung, der er angehört, liegt nur dann vor, wenn bestimmte Voraussetzungen gegeben sind.

Diese Verpflichtung ist, wie der Verfassungsgerichtshof in seinem bereits erwähnten Urteil Nr. 189 aus dem Jahr 2020 klargestellt hat, Ausdruck eines allgemeinen Grundsatzes des Schutzes der Angestellten des öffentlichen Dienstes, die im Namen, im Auftrag und im Interesse der Verwaltung selbst und unter gewissenhafter

[11] Dies ist in den Rechtsvorschriften des Landes ausdrücklich vorgesehen. Art. 6, Absatz 1, des LG Nr. 16/2001 sieht Folgendes vor: *„Die in Artikel 1 genannten Körperschaften nehmen auf Antrag der Verwalter und des Personals [...] dessen Vertretung und Verteidigung in den [...] [V]erfahren [...] wahr. Dem Auftrag wird nicht stattgegeben, falls ein Interessenkonflikt besteht."* Der anschließende Absatz 2 verweist in Zusammenhang mit der Thematik der Kostenrückerstattung ausdrücklich auf die Bestimmungen des 1. Absatzes: *„Unbeschadet der Bestimmungen laut Absatz 1 vergüten die in Artikel 1 genannten Körperschaften [...]"*, womit offensichtlich auch die Bezugnahme auf den fehlenden Interessenkonflikt gemeint ist.

Erfüllung der institutionellen Pflichten gehandelt haben (so Kassationsgerichtshof Ziv. Sekt. Arbeitssachen, 5. März 2019, Nr. 6349).

Und da es sich um Bestimmungen handelt, die öffentliche Ausgaben betreffen, ist eine eng gefasste Auslegung erforderlich, da sonst der Anwendungsbereich der Vorschrift über die vom Gesetzgeber gesetzten Grenzen hinausgehen würde.

Die Übernahme der Kosten für den rechtlichen Beistand der Angestellten durch die Körperschaft erfolgt somit nicht automatisch, sondern setzt einige Bedingungen und Bewertungen voraus, die für die Körperschaft auch im Sinne einer transparenten, leistungsfähigen und wirtschaftlichen Verwaltung der öffentlichen Mittel verpflichtend sind.

Die Rechtswidrigkeit des Verhaltens wird schließlich auch durch die Tatsache untermauert, dass die Aufrechnung der Kosten offenkundig aus der Aufzählung der Fälle, in denen das Land die Gerichtskosten erstatten kann, gestrichen wurde, nachdem der Verfassungsgerichtshof die genannten Bestimmungen des Landes für rechtswidrig erklärt hatte (vergl. Urteil des Verfassungsgerichtshofs, Nr. 19 aus dem Jahr 2014).

G2297

Die Staatsanwaltschaft ist gegen zwei Militärangehörige wegen grob fahrlässiger Beschädigung eines Militärfahrzeugs vorgegangen, da in diesem Fall alle wesentlichen Tatbestandselemente für die verwaltungsrechtliche Haftung gegeben waren.

G2305

Dem Gemeindesekretär einer Gemeinde des Landes wurde ein indirekter Schaden zur Last gelegt, der darauf zurückzuführen ist, dass die Gemeinde zur Zahlung von Gerichtskosten verurteilt wurde, nachdem sie ein Verfahren vor dem Regionalen Verwaltungsgericht – Autonome Sektion für die Provinz Bozen verloren hatte.

Die Staatsanwaltschaft hat in diesem Fall insbesondere das rechtswidrige Verhalten des Gemeindesekretärs beanstandet, der in seiner Funktion als Verfahrensverantwortlicher angesichts eines Ansuchens um Ausstellung einer Unbedenklichkeitserklärung, das gemäß Art. 79 des damals geltenden LG vom 11. August 1997, Nr. 13 („*Landesraumordnungsgesetz*“), – welches später durch das LG vom 10. Juli 2018, Nr. 9 („*Raum und Landschaft*“), aufgehoben wurde – eingereicht

worden war, das Verwaltungsverfahren nicht eingeleitet und somit gegen das LG vom 22. Oktober 1993, Nr. 17 („*Regelung des Verwaltungsverfahrens*“), verstoßen hat.

G2302 – G2303 – G2306

Gegen zwei Gesellschaften, die im Lande eine Beherbergungstätigkeit ausüben, und ihren gesetzlichen Vertreter wurde eine Haftungsklage erhoben, weil sie die eingenommene Aufenthaltsabgabe nicht an die Gemeinden, in denen sich die Hotels befinden, abgeführt haben.

Auf Landesebene wird die Aufenthaltsabgabe durch das LG vom 16. Mai 2012, Nr. 9, und durch das DLH vom 1. Februar 2013, Nr. 4, i. g. F. („*Durchführungsverordnung zur Gemeindeaufenthaltsabgabe*“) geregelt, das die Gemeinde, in der sich der Beherbergungsbetrieb befindet, als Inhaber der Abgabe bezeichnet (Art. 2), die Personen, die in den Beherbergungsbetrieben übernachten, als Zahlungspflichtige der Abgabe bestimmt (Art. 4) und die Betreiber der Beherbergungsbetriebe als Steuersubstitute mit Rückgriffsrecht gegenüber dem Abgabenschuldner identifiziert (Art. 5) [12].

Diese Ermittlungen haben ein weiteres Problem ans Tageslicht gebracht.

Es wurde nämlich festgestellt, dass der Betreiber der beiden Beherbergungsbetriebe, gegen die die Haftungsklage erhoben wurde, bei den betreffenden Gemeinden noch nie eine gerichtliche Rechnungslegung der Einnahmen aus der Aufenthaltsabgabe des Landes eingereicht hatte.

Gegen den Betreiber der beiden Beherbergungsbetriebe wurde daher in seiner Eigenschaft als Rechnungsbeamter wegen der Verwaltung öffentlicher Gelder, die er von den Kunden erhält, zwei Rechnungslegungsverfahren laut Artikel 141, Absatz 1, der Prozessordnung des Rechnungshofes eingelegt.

Wie aus den zusammengenommenen Bestimmungen des Art. 610, Absatz 1, des Königlichen Dekrets vom 23. Mai 1924, Nr. 827, i. g. F., des Art. 16 des GvD vom 30. Juni 2011, Nr. 123, i. g. F., und des Art. 1 des LG vom 16. Mai 2012, Nr. 9, hervorgeht, sind die Betreiber von Beherbergungsbetrieben zur gerichtlichen Rechnungslegung in

[12] Auch in der jüngsten Rechtsprechung wird anerkannt, dass der Betreiber eines Beherbergungsbetriebes die Funktion eines Rechnungsbeamten ausübt, der im Auftrag der Gemeinde von den Gästen die Aufenthaltsabgabe einzieht und verpflichtet ist, diese zu überweisen (vgl. Rechtsprechungssektion Emilia-Romagna, Urteil Nr. 325/2021, Sekt. Toskana Urteil Nr. 4/2021, Sekt. Emilia-Romagna Urteil Nr. 180/2020, Dritte Zentrale Berufungssektion, Urteil Nr. 188/2020).

Bezug auf die Einnahmen aus den Aufenthaltsabgaben, welche sie im Rahmen ihrer Beherbergungstätigkeit von den Gästen einheben, verpflichtet.

Da die verwaltungsrechtlichen Rechnungslegungen nicht eingereicht wurden, hat aus diesen Gründen der Präsident der Rechtsprechungssektion den benannten Richter ersucht, eine Frist festzulegen, innerhalb welcher der so ausfindig gemachte Rechnungsbeamte der Gemeindeverwaltung die verwaltungsrechtlichen Rechnungslegungen zu den Aufenthaltsabgaben des Landes für den genannten Zeitraum vorlegen muss. Im Falle der Nichterfüllung wird eine Geldstrafe verhängt.

G1197

Nachdem die Erste Rechtsprechungssektion der Zentralen Berufungssektion die von dieser Staatsanwaltschaft zur Frage der Verjährung eingelegte Berufung mit dem Urteil Nr. 338, hinterlegt am 3. September 2021, angenommen hat, hat die Staatsanwaltschaft das Verfahren wieder aufgenommen.

In diesem Fall geht es um die rechtswidrige Verwendung der vom Südtiroler Landtag gewährten Beiträge durch einen Landtagsabgeordneten, wobei insbesondere die Rechtswidrigkeit der Verwendung öffentlicher Gelder aufgrund des Fehlens einer geeigneten Rechnungslegung zum Nachweis der kausalen Rechtfertigung und der daraus resultierenden Unmöglichkeit einer Kontrolle der Verwendung öffentlicher Gelder für institutionelle Zwecke sowie die Rechtswidrigkeit der Verwendung öffentlicher Gelder für andere Zwecke als die institutionellen Aufgaben der Landtagsfraktion, die eine Einschränkung ihrer Verwendung darstellen, beanstandet wird.

Nach herrschender Rechtsprechung besteht eine allgemeine Verpflichtung, die Ausgaben entsprechend den spezifischen institutionellen Zwecken zu rechtfertigen, da es mit der Verfassung nicht vereinbar ist, öffentliche Gelder ohne eine – administrative oder gerichtliche – Kontrolle ausgeben zu können, die unabhängig von der Person ist, welche die einzelne Ausgabe konkret veranlasst. Und die kausale Rechtfertigung jeder einzelnen Ausgabe in Bezug auf die institutionellen Zwecke ist eine notwendige Voraussetzung für die Rechtmäßigkeit der Ausgabe selbst, da eine zugleich erfolgte Rechtfertigung der Ausgabe erforderlich ist, deren Fehlen an sich

schon einen Eingriff in den Besitz und eine Aneignung darstellt, was als solches einer rechtswidrigen Verwendung gleichkommt.

G2307

Es handelt sich hierbei um eine Klage gegen einen Militärangehörigen, der vom Militärgericht Verona wegen ungerechtfertigter Abwesenheit vom Dienst verurteilt wurde, was aufgrund der nicht zustehenden Zahlung von Bezügen ohne die Erbringung einer entsprechenden Arbeitsleistung zu einem Schaden für die Verwaltung geführt hat.

G2309

Die Staatsanwaltschaft hat eine Schadensersatzklage gegen einen öffentlichen Verwalter erhoben, dem vorgeworfen wird, unrechtmäßig Ausgaben für die Beauftragung eines freiberuflich tätigen Anwalts zur Vertretung und Verteidigung in einem von der öffentlichen Verwaltung, der er angehört, angestrengten Verfahren getätigt zu haben.

In diesem Fall wurde insbesondere die Verletzung von Art. 41[13] des DPR vom 1. Februar 1973, Nr. 49, betreffend „Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für die Region Trentino-Südtirol", abgeändert durch Art. 1 des GvD vom 14. April 2004, Nr. 116, zu lesen in Verbindung mit Art. 43 des Königlichen Dekrets vom 30. Oktober 1933, Nr. 1611, festgestellt.

In den vergangenen Jahren wurde durch verschiedene Urteile des Rechnungshofes bestätigt, dass die im genannten Artikel 43 des Königlichen Dekrets Nr. 1611/1933, i. g. F., festgelegte Regelung im Lichte der in Artikel 1 des Gesetzes vom 7. August 1990, Nr. 241, verankerten allgemeinen Grundsätze der Effizienz und Wirtschaftlichkeit als unmittelbare Umsetzung der durch die Verfassung (Art. 97) und das Gemeinschaftsrecht vorgegebenen Maxime der guten Verwaltungspraxis auszulegen ist und die öffentliche Verwaltung zu einem umsichtigen und keine Verschwendung zulassenden Einsatz der Ressourcen zwingt, was sich in der Verpflichtung äußert, die gesetzten Ziele mit dem geringsten Aufwand an Mitteln zu verfolgen (vergl. *ex multis* Sektion Trient, Urteile Nr. 90/2021 und Nr. 62/2019).

[13] Art. 41 des DPR vom 1. Februar 1973, Nr. 49, bestimmt Folgendes: *„Die Region, die Provinzen, die Gemeinden und die anderen örtlichen Körperschaften können den Rechtsbeistand der Staatsadvokatur in Anspruch nehmen."*

Auch die lokalen Verwaltungen der Provinz Bozen zählen zu den Körperschaften, die den kostenlosen Rechtsbeistand der Staatsadvokatur in Anspruch nehmen können.
Und wie die Zweite Zentrale Berufungssektion im kürzlich erlassenen Urteil Nr. 150/2021 eindeutig erklärt hat, muss die öffentliche Verwaltung die Entscheidung, diesen besonderen staatlichen Rechtsbeistand nicht in Anspruch zu nehmen, auf angemessene Weise begründen, und zwar vor allem unter Beachtung der Wirtschaftlichkeit sowie der Wirksamkeit und Effizienz der Verwaltungstätigkeit (vergl. in diesem Sinne auch Rechnungshof, Zweite Zentrale Berufungssektion, Nr. 296/2015).
Die Entscheidung, sich nicht an die Staatsadvokatur zu wenden und einen externen Freiberufler mit der Verteidigung zu betrauen – und somit der eigenen Verwaltung eine vermeidbare Ausgabe anzulasten –, stellt daher eine Verletzung des Grundsatzes der guten Führung der öffentlichen Verwaltung und der Wirtschaftlichkeit der Verwaltungstätigkeit (Art. 97 der Verfassung, Art. 1 des Gesetzes Nr. 241/1990) dar.

G2312

Drei Angestellte im öffentlichen Dienst, die Mitglieder einer Kommission für Disziplinarverfahren waren, wurden zur Rechenschaft gezogen.
Ihnen wurde ein indirekter Schaden infolge des Urteils des Arbeitsgerichts vorgeworfen, das die öffentliche Verwaltung dazu verurteilt hatte, einem unrechtmäßig entlassenen Mitarbeiter rückständige Gehälter und die Gerichtskosten zu bezahlen. Wie aus dem rechtskräftigen Urteil hervorgeht, hat das Arbeitsgericht ausführlich die schwerwiegenden Mängel aufgezeigt, die zur Aufhebung der Entlassung geführt haben, nämlich die fehlende Festlegung einer Frist für die Vorlage der eigenen Stellungnahme und die nicht erfolgte Vorladung zu einer kontradiktorischen Anhörung zu seiner Verteidigung. Aus diesem Grund wurde die Entlassung mangels eines berechtigten Grundes für unrechtmäßig erklärt.

G2298 – G2299 – G2313

Die Staatsanwaltschaft hat in drei verschiedenen Fällen gegen Angestellte des Landes eine Haftungsklage erhoben, denen ein mit Vorsatz oder grober Fahrlässigkeit verursachter Schaden zulasten der öffentlichen Hand vorgehalten wurde, der auf die Verletzung von Art. 53, Absätze 7 und 7-bis, des Gesetzesvertretenden Dekrets vom

30. März 2001, Nr. 165, i. g. F., zurückzuführen ist und sich auf Erträge und Vergütungen bezieht, welche durch unternehmerische Tätigkeiten erzielt wurden, die dank einer MwSt.-Nummer ausgeübt wurden, und dabei handelte es sich um eine weder bewilligte noch von der öffentlichen Verwaltung bewilligbare außerinstitutionelle Tätigkeit.

Es sei darauf hingewiesen, dass für alle Angestellten im öffentlichen Dienst gemäß dem DPR vom 10. Januar 1957, Nr. 3 (Einheitstext der Bestimmungen betreffend die Satzung der Angestellten des Staates), in dessen Artikel 60 die Fälle der absoluten Unvereinbarkeit von Angestellten im öffentlichen Dienst aufgeführt sind, die Verpflichtung zu einem ausschließlichen Arbeitsverhältnis und die Treuepflicht bestehen: *„Der Angestellte darf keine Handels-, gewerbliche oder berufliche Tätigkeit ausüben oder ein privates Dienstverhältnis eingehen oder Mandate in Gesellschaften, die Gewinnabsichten verfolgen, übernehmen, es sei denn es handelt sich um Mandate in Gesellschaften oder Körperschaften, bei denen die Ernennung dem Staat vorbehalten ist und die dafür vorgesehene Ermächtigung des zuständigen Ministeriums vorliegt."*

Art. 53[14], Absatz 1, des GvD Nr. 165/2001, i. g. F., verweist ausdrücklich auf die im zitierten Artikel 60 enthaltenen Unvereinbarkeitsregeln. Die *Ratio* dieser Regelung ist im Kern auf den verfassungsmäßigen Grundsatz zurückzuführen, der in Art. 98 der Verfassung festgelegt ist und besagt, dass *„die öffentlichen Angestellten im ausschließlichen Dienst des Staates"* stehen. Daraus leitet sich die unabdingbare Pflicht ab, dass die Arbeitsleistung ausschließlich zugunsten der öffentlichen Verwaltung erbracht werden darf, um die Energie des Angestellten im öffentlichen Dienst vollständig zu erhalten, ohne sie auf andere Zwecke aufzuteilen, und um die gute Führung der Verwaltungstätigkeit zu schützen und auf diese Weise zu vermeiden, dass andere und andersartige Tätigkeiten dazu führen, dass der Einsatz nachlässt und die Arbeitsleistung beeinträchtigt wird.

In diesem Zusammenhang wird auf das kürzlich ergangene Urteil der Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes Nr. 13/2021 verwiesen, in dem unter Auflösung der gegensätzlichen Rechtsprechung klargestellt wird, dass in der in Artikel 53, Absätze 7

[14] Art. 53 des DPR Nr. 3/1957, i. g. F., sieht in Absatz 7 Folgendes vor: *„Angestellte im öffentlichen Dienst dürfen keine bezahlten Aufträge durchführen, die ihnen nicht zuvor von der Verwaltung, der sie angehören, verliehen oder genehmigt wurden".*

u. ff., des GvD Nr. 165/2001 genannten Hypothese die Quantifizierung des Schadens vor Abzug der als Vorauszahlung auf die geschuldeten Beträge geleisteten IRPEF-Einbehalte oder der aus demselben Grund auf das steuerpflichtige Einkommen gezahlten höheren Beträge erfolgt.

G2314

Ende des Jahres hat die Staatsanwaltschaft ein Hauptsacheverfahren eingeleitet, in dem es um die Haftung für die unrechtmäßige Inanspruchnahme öffentlicher Beiträge durch eine im Rundfunkbereich tätige Gesellschaft geht, die zum Zeitpunkt der Geschehnisse ihren Sitz in Bozen hatte.

Der hier behandelte Fall eines Schadens zulasten der öffentlichen Hand bezieht sich insbesondere auf die unwahren Angaben, die in dem beim Ministerium für wirtschaftliche Entwicklung eingereichten Beitragsansuchen enthalten sind, was zu einem erheblichen Schaden in Höhe von 649.350,19 Euro geführt haben, für den die Staatsanwaltschaft Anfang dieses Jahres auch eine Sicherstellungsbeschlagnahme zur Absicherung der Forderung zugunsten der öffentlichen Hand beantragt und erhalten hat.

Dieser Tatbestand einer unerlaubten Handlung kam dank einer detaillierten Rekonstruktion des Sachverhalts und einer gründlichen Analyse der Buchhaltungsunterlagen durch die Einheit für Wirtschaft und Finanzen der Finanzpolizei Bozen ans Tageslicht, was auch dazu geführt hat, dass die Staatsanwaltschaft am Landesgericht die Eröffnung eines Hauptverfahrens gegen den Rechtsvertreter des Unternehmens beantragt hat.

*

Im Laufe des Jahres 2021 wurden 8 Berufungsurteile hinterlegt, die Anfechtungen betreffen, welche von dieser Regionalen Staatsanwaltschaft oder gegen sie eingelegt worden waren.

- **Urteil Nr. 254/2021 der Zweiten Zentralen Berufungssektion**

Die Richter wiesen die Berufung der in erster Instanz unterlegenen Angeklagten zurück und bestätigten daher die Verurteilung von öffentlichen Verwaltern wegen der ungerechtfertigten Ausgabe von Mitteln, die vom Umweltministerium für die

Wiederinbetriebnahme und Hauptuntersuchung von Hybridbussen bereitgestellt wurden, ohne zuvor zu prüfen, ob diese Fahrzeuge tatsächlich und sinnvoll im öffentlichen Verkehrsnetz Südtirols eingesetzt werden können, was zu einer Verschwendung öffentlicher Ressourcen geführt hat, da Fahrzeuge zum Einsatz kamen, die weder in technischer (z. B. Reichweite von weniger als 300 km, Höchstgeschwindigkeit von 55 km/h, häufiges Aufladen der Batterien), noch in rechtlicher Hinsicht (Zulassung nur für den öffentlichen Nahverkehr) über die erforderlichen Voraussetzungen verfügten.

- **Urteil Nr. 15/2021 der Dritten Zentralen Berufungssektion**

Das erstinstanzliche, auf Verurteilung lautende Urteil Nr. 51/2017 wurde aufrechterhalten und die Berufung der Mitglieder des Ausschusses und des Gemeindesekretärs einer Gemeinde des Landes unter Hinweis auf die ungerechtfertigten Ausgaben für die Geburtstagsfeier eines öffentlichen Verwalters zurückgewiesen.

Es hat sich herausgestellt, dass die von dieser Staatsanwaltschaft vertretene Auffassung, wonach es im betreffenden Fall keinen Anlass oder öffentliche Veranstaltung gab, welche die Ausgabe gerechtfertigt hätten, korrekt war. Das Vorliegen einer groben Fahrlässigkeit wurde auch durch die oberflächliche Leichtfertigkeit und Unbekümmertheit bestätigt, mit welcher der Ausschuss Ausgaben zulasten des Gemeindehaushalts getätigt hat, die in keinem Zusammenhang mit öffentlichen institutionellen Zwecken stehen und keinen Vorteil für die Gemeinschaft mit sich bringen.

- **Urteil Nr. 32/2021 der Zweiten Zentralen Berufungssektion**

Die Richter wiesen die Berufung gegen das erstinstanzliche Urteil Nr. 9/2019 ab, mit dem der ehemalige Landeshauptmann wegen unrechtmäßiger Verwendung von Geldern aus dem Haushaltskapitel für Sonderausgaben im Zeitraum von Oktober 2012 bis März 2013 verurteilt worden war, wobei auch die Überweisung von Geldern aus dem sogenannten Sonderfonds (SOFO) auf das private Bankkonto des Beklagten beanstandet wurde.

Wie bereits im Urteil Nr. 11/2015 der Rechtsprechungssektion von Bozen, das in der Berufung durch das Urteil Nr. 85/2019 der Zweiten Berufungssektion bestätigt wurde,

stellten die Richter eine Verletzung der klaren verfassungsrechtlichen Grundsätze der guten Verwaltungspraxis bei der Verwendung öffentlicher Mittel fest.

- **Urteil Nr. 338/2021 der Ersten Zentralen Berufungssektion**

Die Richter haben der Berufung der Regionalen Staatsanwaltschaft gegen das erstinstanzliche, auf Freispruch lautende Urteil Nr. 106/2019 teilweise stattgegeben, das sich auf die Geltendmachung der Haftung gegenüber dem Vorsitzenden einer Landtagsfraktion wegen der unrechtmäßigen Verwendung der öffentlichen Mittel bezog, die vom Landtag für die Arbeit der Landtagsfraktionen gezahlt werden.
Der Berufung wurde unter Hinweis auf die noch nicht erfolgte Verjährung der Schadensersatzklage für die Jahre 2008, 2009, 2010, 2011 und 2012 stattgegeben und die Sache folglich an die erste Instanz zurückverwiesen.

- **Urteil Nr. 144/2021 der Zweiten Zentralen Berufungssektion**

Die Berufung des Beklagten, der zum Zeitpunkt der Geschehnisse als Landtagsabgeordneter tätig war und durch das Urteil der hiesigen Rechtsprechungssektion Nr. 70/2019 verurteilt worden war, wurde abgewiesen.
Der Berufungssenat hat den allgemeinen Grundsatz der öffentlichen Buchführung (*ex multis* Verfassungsgerichtshof, Urteile Nr. 113 von 1988, Nr. 187 von 1990, Nr. 39 von 2014) bekräftigt, wonach die Verwaltung öffentlicher Mittel, die einer Zweckbestimmung unterliegen, die Verpflichtung mit sich bringt, diese nicht nur in Übereinstimmung mit diesem Zweck zu verwenden, sondern dies auch durch eine belegte Rechnungslegung nachzuweisen.

- **Urteil Nr. 359/2021 der Ersten Zentralen Berufungssektion und Urteil Nr. 360/2021 der Ersten Zentralen Berufungssektion**

Die Richter haben die Berufungen der Regionalen Staatsanwaltschaft gegen die erstinstanzlichen, auf Freispruch lautenden Urteile Nr. 107/2019 und Nr. 108/2019 abgewiesen, welche die unrechtmäßige Verwendung öffentlicher Mittel zum Gegenstand hatten, die von der Landesverwaltung für Maßnahmen zugunsten der Forstwirtschaft, der Berggebiete und der Weiden bereitgestellt wurden.

- **Urteil Nr. 118/2021 der Ersten Zentralen Berufungssektion**

Die Richter haben die Berufung dieser Staatsanwaltschaft gegen das erstinstanzliche Urteil Nr. 1/2020 abgewiesen, mit dem ein Stadtwerksdirektor im Zusammenhang mit der Vergabe von Mäh- und Straßenkehrdiensten an nur zwei Genossenschaften freigesprochen worden war.

*

Was die Vollstreckung anbelangt, hat die Staatsanwaltschaft auch im Jahr 2021 einen großen Einsatz bei der Überwachung der Vollstreckung von auf Verurteilung lautenden Urteilen an den Tag gelegt, indem sie die geschädigten öffentlichen Verwaltungen aufforderte, die Beträge der gerichtlich festgestellten Schäden einzutreiben, und ihnen Unterstützung und Anweisungen für eine rechtzeitige und ordnungsgemäße Umsetzung von Maßnahmen zur Einbringung gab, damit die Schulden zulasten der öffentlichen Hand erfolgreich getilgt werden konnten. Damit soll die Wirksamkeit des gesamten Systems der Gerichtsbarkeit des Rechnungshofes und damit der Schutz der öffentlichen Haushaltsmittel gewährleistet werden.

Wie von den Artikeln 212 u. ff. der Prozessordnung des Rechnungshofes vorgesehen, überwacht die Regionale Staatsanwaltschaft nämlich die Vollstreckung der auf Verurteilung lautenden Entscheidungen durch die öffentlichen Verwaltungen, zu deren Gunsten und in deren alleinigem Interesse der Rechnungshof sein Urteil erlassen hat.

Es wird betont, dass im primären Interesse der Verwaltung selbst und somit der Gemeinschaft die Pflicht besteht, die notwendigen Vorkehrungen zu ergreifen, um den Schaden einzubringen. Bei andauernder Untätigkeit kann der Rechnungshof gemäß Artikel 214, Absatz 4, der Prozessordnung des Rechnungshofes eine Haftungsklage gegen die für die Eintreibungsverfahren zuständigen Beamten erheben, die es verabsäumt haben, tätig zu werden.

Im Sinne von Art. 214, Absatz 3, der Prozessordnung des Rechnungshofes haben die Verwaltungen außerdem auch die Möglichkeit, die Regionalstaatsanwaltschaft um die Bekanntgabe der Ergebnisse der Ermittlungen zu den Vermögensverhältnissen zu bitten, welche durchgeführt wurden, um die Solvenz des Schuldners festzustellen.

Zum Stichtag 1. Januar 2022 waren 52 von der Staatsanwaltschaft überwachte Eintreibungsverfahren im Gange; diese betreffen 79 Personen, von denen einige dazu verurteilt wurden, mehreren Verwaltungen einen Schaden zu ersetzen. Davon ist ein Eintreibungsverfahren durch eine Sicherstellungsbeschlagnahm gewährleistet, und die Schulden von 26 Verurteilten wurden von den geschädigten Verwaltungen in die Steuerrolle eingetragen.

Wie aus der am Ende angeführten Tabelle hervorgeht, beläuft sich der im Jahr 2021 eingebrachte Schaden zulasten der öffentlichen Finanzen auf 1.113.112,85 Euro.

Insbesondere beläuft sich der eingezogene Betrag für die Vollstreckung von vollstreckbaren Urteilen 1. und 2. Instanz, einschließlich früherer Urteile, auf 779.600,19 Euro, und jener für die Mahnverfahren auf 6.675,00 Euro (zuzüglich 19.582,24 Euro für Gerichtskosten).

Ausgehend von den Entscheidungen der Beklagten, von der Möglichkeit des sogenannten abgekürzten Verfahrens laut Art. 130 der Prozessordnung des Rechnungshofes Gebrauch zu machen, konnten außerdem – nach Vorliegen des positiven Gutachtens der Staatsanwaltschaft und der Annahme des Antrags durch die Rechtsprechungssektion – zwei Verfahren nach der Bezahlung der mit den Beklagten für den alternativen Verfahrensabschluss vereinbarten Beträge zugunsten der geschädigten Verwaltung abgeschlossen werden. Auf diese Weise konnten im Jahr 2021 dem öffentlichen Haushalt 11.338,76 Euro zugeführt werden.

Aufgrund von freiwilligen Rückzahlungen konnten im zu Ende gegangen Jahr zudem 295.916,66 Euro zurückgewonnen werden, davon 97.525,76 Euro infolge einer Aufforderung zur Stellungnahme, ohne dass somit ein Verfahren eingeleitet werden musste.

Hinsichtlich der Vollstreckung von auf Verurteilung lautenden Urteilen ist die Zusammenarbeit erwähnenswert, welche die Staatsanwaltschaft mit dem Nationalinstitut für soziale Fürsorge, regionaler Sitz für Trentino-Südtirol und Landessitz Bozen, in die Wege geleitet hat.

Davon betroffen sind die Folgemaßnahmen, die von den Verwaltungen, welche dem Landeskollektivvertrag angehören, aufgrund des Urteils des Verfassungsgerichtshofs vom 6. Juni 2019, Nr. 138, ergriffen werden.

Es handelt sich dabei um die bekannte Problematik der – vertraglich vorgesehenen – Zulagen für Führungskräfte, die in Form eines auf das Ruhegehalt im Sinne des lohnbezogenen Systems anrechenbares Lohnelement an Personen ausgezahlt wurden, die keinen Führungsauftrag mehr innehatten, und zu dieser Angelegenheit hatten bereits die Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes für Trentino-Alto Adige/Südtirol anlässlich von vier Billigungsverfahren (betreffend die Rechnungslegungen der autonomen Provinz Bozen für die Haushaltsjahre 2014, 2015, 2016 und 2017), die Rechtsprechungssektion von Bozen mit dem Urteil Nr. 52/2017, die III. Zentrale Berufungssektion mit dem Urteil Nr. 92/2020 und vor allem der Verfassungsgerichtshof mit dem genannten Urteil Nr. 138 aus dem Jahr 2019 Stellung genommen.

In diesem Zusammenhang hat die autonome Provinz Bozen[15] zuerst ab dem Jahr 2021 die strukturelle Einbringung der Beträge, die in Form eines persönlichen, auf das Ruhegehalt anrechenbares Lohnelements ausbezahlt wurden, durch eine Kürzung der Mittel für den Fonds der Kollektivvertragsverhandlungen in Bezug auf die bereichsübergreifende Kollektivvertragsverhandlungen für das allgemeine Personal, die Kollektivvertragsverhandlungen im Gesundheitsbereich und die Kollektivvertragsverhandlungen auf bereichsübergreifender Ebene für das leitende Personal vorgenommen.

Nach den vom Lande im April 2021 vorgelegten Daten betrifft die Einbringung eine beträchtliche Anzahl von Positionen (349 stellvertretende Führungskräfte der Landesverwaltung, 33 stellvertretende Führungskräfte des Südtiroler Sanitätsbetriebs, 726 Koordinatoren der Landesverwaltung, 256 Koordinatoren des Südtiroler Sanitätsbetriebs, 172 Verwaltungsleiter der Landesverwaltung, 35 Verwaltungsleiter des Südtiroler Sanitätsbetriebs, 104 Sanitätsleiter des Südtiroler Sanitätsbetriebs).

Wie bereits im Juni 2021 anlässlich des Verfahrens zur Billigung der allgemeinen Rechnungslegung des Landes für das Finanzjahr 2020 angemerkt, blieb jedoch weiterhin die zweite Frage ungeklärt, die sich auf die Auswirkungen der Feststellung der Verfassungswidrigkeit der Landesbestimmungen auf die Renten-, Vorsorge- und

[15] Die Landesverwaltung hat am 28. August 2020 den „*Bereichsübergreifenden Kollektivvertrag – strukturelle Einbringung im Rahmen und in Anwendung des Artikels 40, Absatz 3/quinquies des GvD vom 30. März 2001, Nr. 165 der Beträge, die als persönliches auf das Ruhegehalt anrechenbares Lohnelement ausbezahlt wurden*" unterzeichnet.

Abfertigungsansprüche der betroffenen Arbeitnehmer bezieht, zumal der Bereich der sozialen Fürsorge in die alleinige Gesetzgebungsbefugnis des Staates fällt (Art. 117, zweiter Absatz, Buchst. o, der Verfassung).

Schon die Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes für Trentino-Alto Adige/Südtirol hatten mit der Entscheidung Nr. 2/PARI/2019 vom 24. Juni 2019 festgestellt, *„dass die Autonome Provinz Bozen dem genannten Urteil des Verfassungsgerichtshofs nachkommen und alle daraus folgenden notwendigen Maßnahmen zur Einbringung der rechtswidrig ausgezahlten Beträge treffen muss, auch mit Bezug auf die damit verbundenen Beträge der Vorsorge, Abfertigung und Rente des betroffenen Personals"*.

Angesichts der Untätigkeit der dem Landeskollektivvertrag angehörenden Verwaltungen wurde ein Ermittlungsverfahren eingeleitet, und dem Amtsleiter der Provinzdirektion des NISF von Bozen wurde im Sinne von Art. 56 der Prozessordnung des Rechnungshofes[16] die Delegierung übertragen zu prüfen, ob die dargelegten Aspekte gegebenenfalls einen Schaden zulasten der öffentlichen Hand bewirkt haben.

Zwischen den öffentlichen Verwaltungen und der Sozialversicherungsanstalt, Regionaldirektion von Trentino-Südtirol und der Landesdirektion Bozen, wurde ein „fruchtbringendes" Informationsnetz aufgebaut.

Im September 2021 fand ein Treffen mit Vertretern des NISF sowie mit den Führungsebenen des Landes, der örtlichen Körperschaften und der Sanität statt, bei dem Hinweise zur korrekten Umsetzung des Urteils des Verfassungsgerichtshofes gegeben wurden.

In der Folge fanden weitere Klärungen statt, die insbesondere technische Aspekte bei der Berichtigung der entsprechenden Positionen betrafen.

Die Landesdirektion des NISF hat für die örtlichen Körperschaften und den Sanitätsbetrieb Treffen in Form von Videokonferenzen organisiert, um Hinweise zur Vorgehensweise bei der Richtigstellung der Positionen zu geben und einen Termin zu vereinbaren, bis zu dem alles abgeschlossen sein sollte, einschließlich der Neufestlegung der Renten- und Fürsorgeleistungen.

[16] Art. 56 der Prozessordnung des Rechnungshofes bestimmt Folgendes: *„Der Staatsanwalt kann direkt ermitteln oder die entsprechenden Obliegenheiten […] bei besonderen Erfordernissen an Führungskräfte und Beamte jeder öffentlichen Verwaltung [delegieren], die auf der Grundlage von Kriterien der Professionalität und, sofern möglich, der Territorialität ermittelt werden […]."*

Die einzelnen Verwaltungen wurden angewiesen, alle Beitragserklärungen neu zu berechnen, wobei die Beträge der persönlichen Lohnelemente, die in den für verfassungswidrig erklärten Landesgesetzen vorgesehen sind, ab dem Inkrafttreten dieser Gesetze bis zur Feststellung der Verfassungswidrigkeit infolge des Urteils des Verfassungsgerichtshofs Nr. 138 aus dem Jahr 2019 ausdrücklich zu streichen sind. Daraus folgt, dass der öffentliche Arbeitgeber in Bezug auf die noch nicht in Ruhestand befindlichen Bediensteten einen Anspruch auf Erstattung des nicht geschuldeten Beitrags für die gegenständlichen Zulagen hat.
Es wurde zudem vereinbart, dass auf Antrag/Mitteilung der Körperschaft, bei der es sich um den letzten Arbeitgeber handelt, die Rente neu berechnet wird, wenn diese Zulagen nach Inkrafttreten der für verfassungswidrig erklärten Bestimmungen zu einer Erhöhung der Rentenzahlung geführt haben; dabei ist infolge der zustande gekommenen, nicht geschuldeten Rentenzahlung der anschließende Rückgriff gegenüber derselben Körperschaft vorgesehen, wobei ein Ausgleich mit den ebenfalls nicht geschuldeten, höheren Beitragszahlungen vorgenommen wird.
Wie das NISF mitgeteilt hat, sind die größten Körperschaften (autonome Provinz Bozen, Gemeindenverband, Südtiroler Sanitätsbetrieb) angesichts der großen Zahl der vom Urteil Nr. 138 aus dem Jahr 2019 des Verfassungsgerichtshofs betroffenen Personen noch dabei, ein IT-System für den umfangreichen Versand der analytischen monatlichen Meldungen (DMA) ab Januar 2022 und auf jeden Fall bis zum 31. März 2022 einzurichten.

*

Der Anspruch auf Ersatz des zulasten der öffentlichen Hand entstandenen Schadens unterliegt neben den Bestimmungen über die Vollstreckung der Forderung, die durch die richterliche Maßnahme festgelegt wurde, auch besonderen Vorgaben, die im Hinblick auf die genannte Vollstreckung die Wahrung der Sicherheit der Forderung selbst gewährleisten sollen.
Der 2. Titel des 2. Teils der Prozessordnung des Rechnungshofes, bestehend aus den Artikeln 73 bis 82, ist den *„Klagen zum Schutz der Forderungen der öffentlichen Hand“* gewidmet.

Artikel 73 besagt Folgendes: *„Zum Schutz der Forderungen der öffentlichen Hand kann der Staatsanwalt sämtliche Klagen erheben, die die Ansprüche des Gläubigers im Sinne des Zivilprozesses schützen, einschließlich der Mittel zur Erhaltung des haftenden Vermögens im Sinne des 6. Buchs 3. Titel 5. Abschnitt des Zivilgesetzbuchs.“*

Im Jahr 2021 hat die Regionalstaatsanwaltschaft sechs Sicherstellungsbeschlagnahmen für einen Betrag von insgesamt 5.287.877,33 Euro beantragt: 3 Anträge auf Beschlagnahme *ante causam*, 2 Anträge auf Beschlagnahme während des Verfahrens und einen Antrag nach der Verkündung des Urteils, solange die Frist für die Anfechtung des Urteils noch nicht abgelaufen war.

Dieses Institut hat bekanntlich einen vorbeugenden Charakter, da es sicherstellen soll, dass der Gläubiger auf das Vermögen des Schuldners zugreifen kann, das gemäß Art. 2740 des ZGB die allgemeine Garantie für die Erfüllung der Verbindlichkeit darstellt. In Bezug auf den beschlagnahmenden Gläubiger bedingt es nämlich gemäß Artikel 2906 des ZGB die relative Unwirksamkeit der vom Schuldner vorgenommenen Verfügungen über die der Maßnahme unterliegenden Sachwerte und Rechte.

Für die Bewilligung der Sicherstellungsbeschlagnahme gelten zwei Voraussetzungen. Zunächst muss ein *fumus boni iuris*, d. h. die Wahrscheinlichkeit des Vorliegens der Anspruchsgründe, vorhanden sein.

Dazu reicht es nach der Rechtsprechung des Rechnungshofes aus, dass der Anspruch, den die Staatsanwaltschaft am Rechnungshof mit dem Verfahren geltend machen will, plausibel und nicht offensichtlich unbegründet ist, was in der Regel aus den Ermittlungen hervorgeht, die mit Hilfe von Polizeibehörden oder öffentlichen Beamten oder technischen Beratern durchgeführt wurden.

Weiters muss auch das *periculum in mora* bestehen, d. h. die begründete Befürchtung, dass der Schuldner während des Verfahrens die Garantie zur Gewährleistung des Anspruchs beeinträchtigen könnte (Art. 671 ZPO).

Das Vorhandensein dieser Voraussetzung ist zu beurteilen, indem objektive Gesichtspunkte, wie das Missverhältnis zwischen dem Vermögen des Schuldners und der Höhe der bei Gericht geltend gemachten Forderung, sowie subjektive Gesichtspunkte, wie das Verhalten des Schuldners, das vermuten lässt, dass er die Absicht hat, vermögensmindernde Maßnahmen zu ergreifen, auch getrennt voneinander unter die Lupe genommen werden.

Darüber hinaus hat diese Staatsanwaltschaft in Anlehnung an die Ausrichtung der vorherrschenden Rechtsprechung auch bei einer gleichzeitigen Beschlagnahme durch die Staatsanwaltschaft am Landesgericht einen Antrag auf Sicherstellungsbeschlagnahme gestellt.

Nach der mehrheitlich anerkannten Auslegung hat die Einziehung in einem Strafverfahren nämlich nicht zur Folge, dass die Voraussetzungen für die Beschlagnahme abhandenkommen. Die Einziehung ist nur als Nebenstrafe zu betrachten, die dem Verurteilten die Gegenstände, die zur Begehung der Straftat dienten oder bestimmt waren, sowie die Gegenstände, die das Produkt oder den Gewinn derselben darstellen, endgültig entzieht, auch wenn sie als Gegenleistung angeordnet wird.

Die eingezogenen Beträge unterscheiden sich daher sowohl ontologisch als auch zweckmäßig vom Schaden, den die Verwaltung durch das verbrecherische Verhalten der Beklagten erlitten hat: Die Einziehung hat einen affektiven und strafenden, nicht einen entschädigenden Charakter und wird nicht zugunsten der geschädigten Verwaltung, sondern zugunsten des Justizministeriums angeordnet.

Die Beschlagnahme gemäß Artikel 74 u. ff. der Prozessordnung des Rechnungshofes bereitet die spätere Pfändung – auf der Grundlage des durch die Verurteilung des Schuldners begründeten Vollstreckungstitels – des von der Beschlagnahmungsmaßnahme betroffenen Sachwerts und Rechtes vor, so dass die für die Pfändung einzelner Sachwerte und Rechte gesetzlich festgelegten qualitativen und quantitativen Grenzen gelten.

Wenn also am Ende des Haftungsverfahrens der Schuldner/Beklagte zum Schadensersatz verurteilt wird, wird die Sicherstellungsbeschlagnahme gemäß Artikel 80 der Prozessordnung des Rechnungshofes in eine Pfändung gemäß Artikel 686 der ZPO (und Artikel 156 der Durchführungsbestimmungen zur ZPO) umgewandelt.

In diesem Zusammenhang sei auf das Urteil Nr. 19/2021 der Rechtsprechungssektion von Bozen verwiesen, das den Antrag einer rechtskräftig verurteilten Person betraf, bei der mit dem Berufungsurteil (Urteil Nr. 165/2020 der Zweiten Rechtsprechungssektion bei der Zentralen Berufungssektion) die zuvor genehmigte Sicherstellungsbeschlagnahme in eine Pfändung umgewandelt worden war.

Nachdem er nachgewiesen hatte, dass der Schaden ersetzt worden war, beantragte der Verurteilte die Löschung des Pfändungsvermerks und die Anweisung an den

Grundbuchführer von Bozen, den Vermerk der Sicherstellungsbeschlagnahme auf seiner Liegenschaft zu löschen.

Die örtliche Rechtsprechungssektion hat sich voll und ganz der von dieser Staatsanwaltschaft vertretenen Auffassung angeschlossen und die Unzuständigkeit des Rechnungshofes zugunsten des für die Vollstreckung zuständigen ordentlichen Gerichts erklärt. Das Gericht am Rechnungshof besitzt nämlich *„keine Gerichtsbarkeit bei Anträgen, welche die Vollstreckungsphase der Forderung betreffen, die in dem auf Verurteilung lautenden Urteil festgestellt wurde, sondern diese fällt in die Zuständigkeit des ordentlichen Gerichts“*.

Mit der *ex lege* erfolgten Umwandlung der Beschlagnahmung in eine Pfändung endet daher die Zuständigkeit dieses Gerichts für die Maßnahmen zur Durchführung der Beschlagnahme. Zugleich zieht das Vollstreckungsgericht die Zuständigkeit für die (andere) Tätigkeit der Vollstreckung der Forderung (gemäß den in der Zivilprozessordnung vorgesehenen Verfahren), der die Pfändung untergeordnet ist und in die alle Fragen bezüglich des Bestehens des Rechtstitels für die Vollstreckung einfließen, an sich.

Unter den von der Staatsanwaltschaft beantragten Beschlagnahmen ist ein Fall aufgrund seiner Besonderheiten von außergewöhnlichem Interesse.

Es handelt sich um die Beschlagnahme während des Verfahrens gegen 33 Gesellschaften, die bereits Beklagte in einem Verfahren (für das die öffentliche Erörterungsverhandlung noch nicht stattgefunden hat) sind, bei dem es um einen mutmaßlichen Schaden in Höhe von 20.254.158,80 Euro zulasten der GSE – *Gestore dei Servizi Energetici* AG aufgrund der unrechtmäßigen Inanspruchnahme von öffentlichen Beiträgen im Bereich der photovoltaischen Energie geht, worüber bereits weiter oben berichtet wurde (G2247).

Die minuziösen Ermittlungen der Einheit für Wirtschaft und Finanzen der Finanzpolizei Bozen haben ergeben, dass diese Gesellschaften ein Mehrwertsteuerguthaben bei der Agentur der Einnahmen von Bozen aufweisen, für welches die Voraussetzungen für die Aussetzung der Erstattung nicht mehr gegeben waren.

Mit Beschluss Nr. 7/2021 hat der Richter auf Antrag der Staatsanwaltschaft die Beschlagnahme in Höhe von 2.063.148,00 Euro vollumfänglich bestätigt und festgestellt, dass sowohl der *fumus boni iuris* auch das *periculum in mora* vorlagen.

Hinsichtlich der letztgenannten Voraussetzung wurde nämlich anerkannt, dass diese *„in Bezug auf Elemente objektiver Natur nachgewiesen wurde, wie etwa das Ausmaß des im Rahmen des vorliegenden Verfahrens geltend gemachten Ärarschadens im Verhältnis zu den wirtschaftlichen Bedingungen der beklagten Unternehmen, die durch den geringen Umfang ihres entsprechenden Vermögens [...] belegt werden [...]. Diese Schlussfolgerung wird durch den Umstand erhärtet, dass sich alle 33 beklagten Gesellschaften in der Liquidationsphase befinden, welche funktionell der Veräußerung des Vermögens und der Schuldenbegleichung vorausgeht, während die von ihnen gegenüber der Agentur der Einnahmen geltend gemachten Forderungen liquide Beträge darstellen und leicht weggenommen werden können, auch aufgrund der ordentlichen Verwaltungserfordernisse der Gesellschaften, die durch die allgemein schwierige wirtschaftliche Lage der Gruppe gekennzeichnet sind [...]. Daher würde jede Verwendung der von den beklagten Gesellschaften als Steuerguthaben eingenommenen Beträge der allgemeinen, aus dem Vermögen des Schuldners bestehenden Sicherheit einen schweren und nicht wiedergutzumachenden Schaden zufügen.“*

Zu den Mitteln zum Schutz der Forderung zugunsten der öffentlichen Hand gehört auch die in den Artikeln 2901 u. ff. des ZGB geregelte Anfechtungsklage, die bewirkt, dass die vom Schuldner vorgenommenen Verfügungen für unwirksam erklärt werden, um ihn daran zu hindern, sein Vermögen zu veräußern und es damit der Garantie zur Gewährleistung der Forderung zu entziehen.

Die Unwirksamkeit der Rechtshandlung ist nur relativ, da sie nur gegenüber dem Gläubiger wirkt, der von der Anfechtungsklage Gebrauch gemacht hat, während sie gegenüber anderen Personen die Wirksamkeit der durch den Schuldner getätigten Veräußerung des Rechts zugunsten des Dritten weder verhindert noch beeinträchtigt.

Die Klage kann vom Inhaber eines Anspruchs auf eine Forderung erhoben werden, unabhängig davon, ob diese verfügbar ist oder an eine Frist oder Bedingung geknüpft ist. Die Tatsache, dass es sich bei der Forderung um die *res litigiosa* handelt, wie es der Fall ist, wenn die Staatsanwaltschaft im Laufe des Verfahrens wegen verwaltungsrechtlicher Haftung tätig wird, stellt kein Hindernis für die Einreichung des Antrags dar und führt auch nicht zur notwendigen Aussetzung des entsprechenden Verfahrens gemäß Artikel 106 der Prozessordnung des Rechnungshofes.

Die erste Voraussetzung für die Annahme des Antrags ist der *eventus damni*, d. h. die Gefahr, dass die zu widerrufende Rechtshandlung zum Verlust der vermögensrechtlichen Gewährleistung der Forderung führt oder lediglich deren Einbringung erschwert.

Außerdem muss ein psychologisches Element vorliegen (*scientia damni, consilium fraudis, participatio fraudis* des Dritten), das je nach Art der Handlung (entgeltlich oder unentgeltlich) und je nachdem, ob die Handlung vor oder nach der Entstehung der Forderung (dabei handelt es sich laut der Rechtsprechung um den Zeitpunkt des schädigenden Ereignisses) erfolgte, unterschiedlich ist.

Die Beweislast für den subjektiven Charakter liegt beim Kläger, der sich natürlich auf Vermutungen stützen kann. Nach der Rechtsprechung ist für die Feststellung der *scientia fraudis* des Schuldners, der nach der Entstehung der Forderung über seine Sachwerte verfügt hat, weder das von ihm verfolgte Ziel noch die Begründetheit des dem Geschäft zugrunde liegenden Interesses von Bedeutung, sondern es genügt eine allgemeine Kenntnis der Beeinträchtigung, die er den Forderungen der öffentlichen Hand zufügt.

Gemäß Art. 2903 des ZGB beträgt die Verjährungsfrist für die genannte Klage fünf Jahre ab dem Datum der zu widerrufenden Rechtshandlung.

Im Jahr 2021 erhob die Regionale Staatsanwaltschaft eine Anfechtungsklage (G2301).

Es handelt sich um einen Fall, in dem ein Angestellter im öffentlichen Dienst beschlossen hat, ein Familiengut einzurichten und sein gesamtes Liegenschaftsvermögen in diesen Fonds einfließen zu lassen, nachdem er von den Ermittlungen erfahren hatte, die wegen der Beanstandung des Schadens zulasten der öffentlichen Hand in Zusammenhang mit der Ausübung von Nebentätigkeiten unter Verletzung des Grundsatzes der Ausschließlichkeit des öffentlichen Dienstes durchgeführt wurden.

Die Staatsanwaltschaft am Rechnungshof hat daher die Anfechtungsklage erhoben, die darauf abzielt, diesem Rechtsgeschäft die Wirksamkeit zu entziehen, weil es geeignet ist, die Ansprüche des Gläubigers, d. h. der geschädigten Verwaltung, zu beeinträchtigen.

Nach Ansicht der Staatsanwaltschaft stellt nämlich die Einbringung des Liegenschaftsvermögens, das sich bereits im Eigentum des Beklagten befand, der im Übrigen gemäß den ausdrücklichen Bestimmungen des Notariatsaktes weiterhin

darüber verfügen kann, ein vorausgeplantes Mittel dar, um die Bindung der vermögensrechtlichen Absicherung zu umgehen, die angesichts der gegen ihn entstandenen und noch entstehenden Schadenersatzansprüche der geschädigten Verwaltung auf seinen Gütern lastet.

*

Die Eröffnung des Gerichtsjahres bietet auch die Gelegenheit, um öffentlich einen Dank auszusprechen.

Mein erster Dank gilt allen Funktionären der Staatsanwaltschaft, die mit ihrer Seriosität und Professionalität einen wertvollen Beitrag dafür geleistet haben, dass die Staatsanwaltschaft die ihr vom Gesetz zugewiesenen institutionellen Aufgaben erfüllen konnte.

Einen herzlichen Gruß entbiete ich dem Präsidenten Enrico Marinaro, den neuen Kollegen und dem gesamten Personal der Rechtsprechungssektion, sowie der Präsidentin Irene Thomaseth, den Kollegen und dem Personal der Regionalen Kontrollsektion.

Ein großer und herzlicher Dank geht an die Direktorin, Silvana Di Marsico, die mit ihrem Engagement, ihrer Erfahrung, ihrem Fachwissen und ihrem Enthusiasmus ein Leitstern und ständiger Bezugspunkt für die Staatsanwaltschaft war.

Ein aufrichtiges Dankeschön richte ich an die Finanzpolizei, die Carabinieri und die Staatspolizei, die mit ihrer Opferbereitschaft und ihrer bemerkenswerten Dienstbeflissenheit, verbunden mit ihrer Professionalität, dazu beigetragen haben, unser Engagement im gemeinsamen Kampf gegen die Verschwendung öffentlicher Gelder zu stärken.

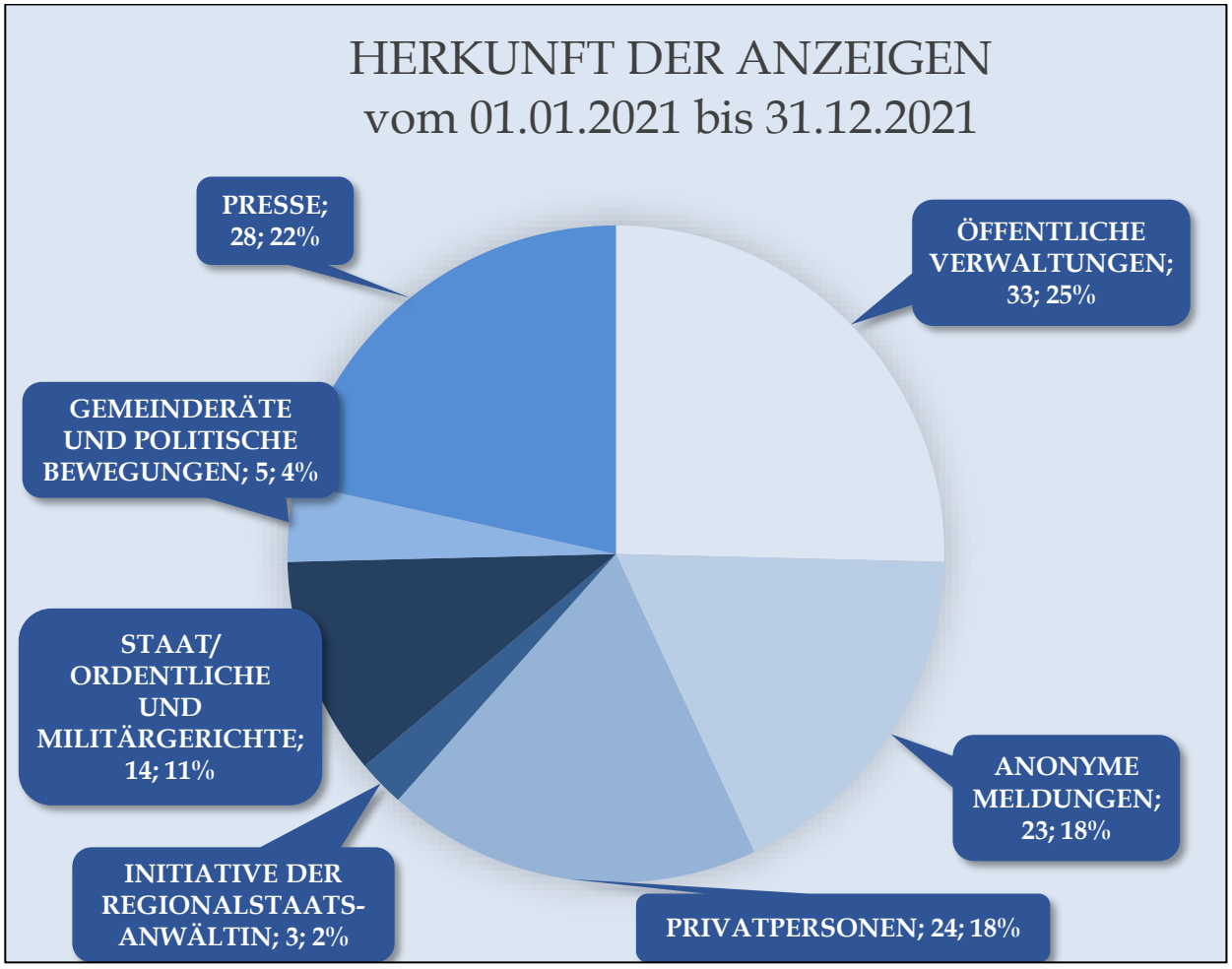
Mein besonderer Gruß gilt auch den Vertretern der Anwaltschaft für ihren kontinuierlichen, loyalen und fruchtbaren Dialog mit dieser Staatsanwaltschaft sowie den Medien, die unsere Arbeit mit Professionalität und Engagement verfolgt und in der Öffentlichkeit bekannt gemacht haben.

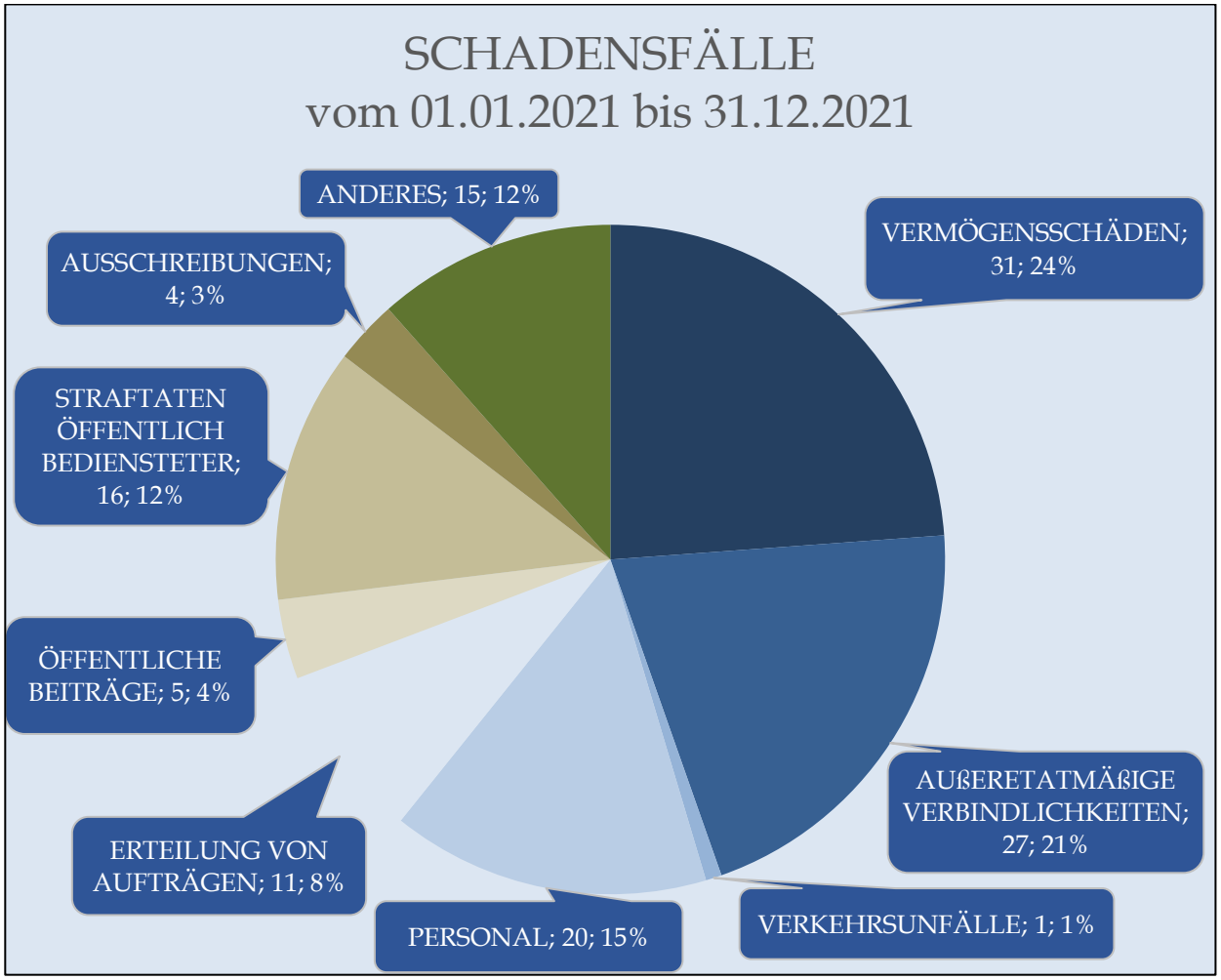
GRAPHIKEN und DATEN

IM DIENST BEFINDLICHE RICHTER (Stichtag: 01.01.2022)	
Die Regionalstaatsanwältin	Alessia DI GREGORIO

IM DIENST BEFINDLICHES VERWALTUNGSPERSONAL (Stichtag: 01.01.2022)
Manuela Turato (Koordinatorin des Sekretariats)
Martina Davico
Martin Ebert
Marco Morelli
Rita Beraldin
Giorgio Dalbosco
Laura Armeni

	TÄTIGKEIT DER STAATSANWALTSCHAFT Zeitraum vom 01.01.2021 bis 31.12.2021	
A)	ANHÄNGIGE ERMITTLUNGSVERFAHREN ZUM 01.01.2021	170
	EINGEGANGENE SCHADENSANZEIGEN	268
B)	2021 ERÖFFNETE ERMITTLUNGSVERFAHREN	130
	ARCHIVIERUNGEN lt. Art. 54	123
C)	ARCHIVIERUNGEN lt. Art. 69	105
D)	AN ANDERE STAATSANWALTSCHAFTEN ÜBERMITTELTE VERFAHREN	1
E)	ZUSAMMENGELEGTE VERFAHREN	3
	ERMITTLUNGSDEKRETE UND -DELEGIERUNGEN	209
	BESCHLAGNAHME VON UNTERLAGEN lt. Art. 62	1
	ANHÖRUNGEN lt. Art. 67 von zur Stellungnahme aufgeforderten Personen	9
	ANHÖRUNGEN lt. Art. 60 von Personen mit Sachverhaltswissen	8
	AUFFORDERUNGEN ZUR STELLUNGNAHME	18
	davon betroffene Personen:	35
	ANTRÄGE UM FRISTVERLÄNGERUNG	1
F)	KLAGESCHRIFTSÄTZE, ANFECHTUNGSKLAGEN UND RECHNUNGSLEGUNGSVERFAHREN	20
	davon betroffene Personen:	74
	ANTRÄGE AUF SICHERSTELLUNGSBESCHLAGNAHME	6
	davon betroffene Personen:	38
	BERUFUNGEN	0
	RECHNUNGSLEGUNG – BEGUTACHTETE BERICHTE	33
	ANHÄNGIGE ERMITTLUNGSVERFAHREN ZUM 31.12.2021 (A + B) – (C + D + E + F)	171


HERKUNFT DER ANZEIGEN
vom 01.01.2021 bis 31.12.2021
PRESSE; 28; 22%
ÖFFENTLICHE VERWALTUNGEN; 33; 25%
GEMEINDERÄTE UND POLITISCHE BEWEGUNGEN; 5; 4%
STAAT/ ORDENTLICHE UND MILITÄRGERICHTE; 14; 11%
ANONYME MELDUNGEN; 23; 18%
INITIATIVE DER REGIONALSTAATS-ANWÄLTIN; 3; 2%
PRIVATPERSONEN; 24; 18%


SCHADENSFÄLLE
vom 01.01.2021 bis 31.12.2021
ANDERES; 15; 12%
VERMÖGENSSCHÄDEN; 31; 24%
AUSSCHREIBUNGEN; 4; 3%
STRAFTATEN ÖFFENTLICH BEDIENSTETER; 16; 12%
ÖFFENTLICHE BEITRÄGE; 5; 4%
AUßERETATMÄßIGE VERBINDLICHKEITEN; 27; 21%
ERTEILUNG VON AUFTRÄGEN; 11; 8%
PERSONAL; 20; 15%
VERKEHRSUNFÄLLE; 1; 1%

INFOLGE VON VERURTEILUNGEN EINGEHOBENE BETRÄGE (Angaben gemäß Mitteilungen der Verwaltungen bis zum 31.12.2021)			
	Betrag 2019	Betrag 2020	Betrag 2021
Freiwillige Schadenswiedergutmachungen (einschließlich jene infolge von Aufforderungen zur Stellungnahme)	146.637,29 €	138.076,40€	295.916,66€
Abgekürztes Verfahren	58.552,25 €	4.486,00€	11.338,76€
Mahnverfahren	23.263,08 €	6.090,00€	6.675,00€
Einbringung durch Vollstreckung von Urteilen 1. und 2. Instanz	97.431,13 €	311.666,24€	779.600,19€
Gerichtskosten für Beschlüsse und Urteile 1. und 2. Instanz	12.535,81€	11.262,30€	19.582,24€
Summe	338.419,56 €	471.580,94€	1.113.112,85€

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA – ROMA
RECHNUNGSHOF – EINHEITLICHES ZENTRUM FÜR KOPIER- UND DRUCKARBEITEN -ROM

CORTE DEI CONTI
RECHNUNGSHOF